DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione militare di S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

LIBRO NONO.

ANcorche ciascuna delle Nationi di quest'Ordine si dimostrasse in ogni tempo risoluta per la conseruatione, e difesa delle proprie preminenze, l'Alemana però nell'occasione, che siamo per riferire, riuscita sarebbe in eccesso pertinace se'l Gran Maestro VUignacourt con moderatione esemplare temperate non hauesse l'intraprese risolutioni. Era giunto in Malta ne' primi giorni del nuou'Anno 1608. Carlo Conte dl Brie Figlio naturale d'Henrico Duca di Lorena per pigliar l'habito di quest'Ordine con proposito d'esser riceuuto nella Lingua, e Priorato d'Alemagna, e per ciò prouisto di lettere di raccommandatione del Padre suo, dell'Auo il vecchio Duca di Lorena, ch'in quel tempo se ne morì, e del G. Duca di Toscana, pregò istantemente il G. Maestro di fauorirlo in quel suo desiderio: Presentando di più altra lettera del Cardinal Borghese, che incaloriua la raccommandatione, e dichiaraua, ch'era tale la volonta di N. Signore. Il G. Maestro bramoso di gradire

Il Co. di Brie instad' esser riceuuto nella Lingua d'Alemagna.

1608 a quei Principi, e di conformarsi col volere del Papa, procurò prima di persuadere i Caualieri Alemani di riceuerlo ancorche non fosse interamente de' loro limiti, e ch' allegassero vn' Ordinatione dell' vltimo Capitolo generale, ch' esentaua la Lingua loro dall'ammetter qualsiuoglia Naturale. E quantunque dalle risposte non ne cauasse che renitenze, e contradittioni, credendo nondimeno più spediente di trattar il negotio allhora, ch' erano fuori di Malta le Galere, che dar tempo che col ritorno loro sopragiugnesse Giouentù più bizarra, & intrattabile, ordinò che si congregasse la Lingua d' Alemagna, e mandò il Com. Fr. D. Girolamo di Gueuara suo Maestro di Casa a presentare in essa il Conte, il quale con tutto ciò hebbe da gli Alemani vn'assoluta esclusione. Allhora il G. Maestro e per la propria mortificatione, e per l'affronto, che si faceua a quel Personaggio, e quasi all'istessa Casa di Lorena, stimò conueniente darne parte al Consiglio, nel quale la maggior parte de' voti concorsero a riceuerlo in detta Lingua. Ma iui trouandosi il Prior d' Alemagna Abandlau, & il Com. Stronfeder Luogotenente del G. Baglio, dopo hauer gagliardamente strepitato, visto che la ricettione era passata, se n' vscirono dal Consiglio tutti pieni di cruccio, e di rammarico, e consultato l' affare co' Caualieri della loro Natione, se n'andarono vnitamente in modo di solleuati a far protesta al G. Maestro, o che s' annullasse il Decreto di quella ricettione, o che loro si desse licenza di partire di Conuento, mentre tutti n' erano risolutissimi; e lasciandogli in mano la protesta per iscritto, si ritirarono nel Palagio del lor Albergo, di doue leuando gli stendardi con l' Armi della Religione, e del G. Maestro, e lasciandoui solo quelli con l' Armi dell' Imperatore, fecero ogni dimostratione d'essersi separati dalla Religione.

Vien escluso da gli Alemani.

Il Config. ammette la sua Ricettione in detta Lingua.

Solleuatione de gli Alemani.

Si diedero anco a scriuer lettere in Alemagna, auuisando che da quelle parti non venissero più Caualieri in Conuento, nè ch' i Riceuitori mandassero più danari spettanti al Commun Tesoro. Di che auuertito il G. Maestro, conoscendo che con quella Natione bisognaua destreggiare, & vsar più tosto lenitiui, ch' asprezze, per il pericolo di perderla, hauendo rimessa la supplica al Consiglio Compito di stato, comin-

minciò a proporre partiti fin' a contentarsi che si sospendesse 1608
il negotio, fin che s' intendesse la mente precisa del Papa, e dell' Imperatore: Ma persistendo gli Alemani nella lor istanza, che si riuocasse la ricettione, o loro si desse licenza di partirsene, cercò d' indurre il Co: di Brie a rinunciare a quella Ricettione. Però non mancando anco da questa parte spiriti poco intentionati alla quiete, il Conte, consigliato da questi, negò di rinunciare al suo riceuimento, disponendosi solo di mandare vna dichiaratione in Cancelleria, con la quale assicuraua i Caualieri Alemani, che se in termine d' vn' anno non faceua apparire che la sua ricettioone in Alemagna era grata a S. Beatitudine, & a S. Maestà Cesarea, si contentaua di non pretender mai più d' esser della Lingua loro: Ma tal dichiaratione venne anzi ad insospettir maggiormente gli Alemani, dubitando ch'accettato il Conte nella Lingua loro, col fauore del Pontefice, e dell' Imperatore non aspirasse tosto al Priorato d' Alemagna, e che mettendosene in possesso la Casa di Lorena, riuscisse poi impossibile di leuarglielo. Laonde conosciuto dal G. Maestro inefficace ogni partito, e che tendeua il negotio alla perditione di quella Lingua, tenne modo, che 'l Co: restò persuaso di farsi riceuere nel Priorato di Ciampagna, vedendo egli stesso le cose d' Alemagna disperate. Così con gran consenso di tutta la Lingua di Francia fù riceuuto nel detto Priorato. Di che non restando per anco appagati gli Alemani, fù bisogno per acquietarli di congregarsi il Consiglio Compito di Stato; Oue fù riuocata la ricettione in Alemagna, & approuata quella in Ciampagna, con sodisfattione dell' istesso Co: di Brie, e de' Caualieri del suo seguito [vn gran numero de'quali hauea seco condotti di Francia] aggradendo la buona volontà del G. Maestro, che con tutti i mezi possibili s'era affaticato per sodisfarlo.

Il Co: di Brie riceuuto nel Priorato di Ciampagna.

Era trascorsa la Uernata, e resisi alla Primauera nauigabili i mari, s'accinse la squadra della Religione ad vna spedizione di Barberia; ordinandosi al Generale Sforza di tirar alla volta di Biserta, con auertenza, che tenendosi a mare per non farsi scoprire, per mezo della filuca riconoscesse prima se in quel Porto si ritrouassero le Galere de'nemici; nel qual caso

1608 pigliasse quelle risolutioni, che secondo l'occasioni col consiglio de' Capitani, e de gli Offitiali delle Galere giudicherebbe più espedienti. Ma se per altro intendesse che fossero a Portofarina, allhora tolta ogni dubitatione, con quelle cautele, che la militar prudenza gli suggerirebbe, andasse risolutamente a trouarle, e combatterle. Partissi il Generale a' 17. d'Aprile, e giungendo alla Lampedosa, vi sorprese vna Galeotta di 18. banchi con 77. frà Turchi, e Mori col suo Rais, ch'era stato vn'altra volta schiauo della Religione, & al Cimbalo s'era liberato. Marinò per Malta la presa, e speditamente inoltrossi con le Galere ne' mari di Barberia: Ma nè in Biserta, nè in Portofarina ritrouate le Galere nemiche, fù costretto da i tempi senza altro effetto a render la volta per questo Porto: Oue a pena giunto, hebbe nuou'ordine di riandare gl'istessi mari di Barberia, il qual viaggio riuscì con la preda d'vn' Vrca carica d'oglio, e di baracani, ritrouata nella secca della Cantera, essendosi saluati in terra 100. Mori, che v'erano sopra, oltre altri 22., che si fecero schiaui. Alla metà poi di Giugno quattro Galere con l'istesso Generale passarono in Leuante, e stando fuori circa due mesi, predarono vn Vascello carico di Legnami, che nauigaua in Alessandria con 40. Turchi. Nel qual tempo anco il Galeone della Religione capitaneggiato dal Caualier Fr. Obizzo Guidotti con la sua Galeotta sotto il Caualier Fr. Alessandro Zambeccari se ne tornarono in Malta con 74. schiaui presi sopra due Caramussali, & vna Saica carica di frumento.

Galeotta grossa presa da queste Galere.

Altre prese delle medeme.

Nel mese di Luglio stando fuori le nostre, comparuero in Malta sei Galere di Francia col lor Generale, ch'era Filippo Gondi Co: di Gioigny, Fratello del Duca di Rhetz, venendo a posta per ordine di S. Maestà a condurui il Principe Francesco di Lorena, chiamato il Caualier di Guisa, a cui gli anni a dietro s'era conferita la G. Croce ad honores, & hora veniua per fare la professione, e per riconoscer il G. Maestro, & il Conuento. Andarono queste Galere a dar fondo alla cala di S. Paolo per far la lor entrata verso la sera, & essendosi in tanto nel Consiglio diuisato il modo di riceuerle, il G. Maestro mandò il suo Maestro di Casa con

Sei Gal. con lo stendardo di Francia portano in Malta il Cau. di Guisa.

la

la Galera Santo Stefano, ch'era rimasta in Porto, ad incontrarle fin'alla cala di S. Giorgio, di doue s'auuiarono insieme verso il Porto, hauendo la Reale dato il primo luogo appresso di se alla detta Galera, & auuicinandosi alla punta di San Ermo, fù salutato il Regio stendardo con Mortaretti, & Artigleria da i Bastioni della Città, e da i Castelli di San Ermo, e di S. Angelo, rispondendo appresso le Galere con salua reale, alla quale fù di nuouo risposto dalla Posta d'Italia, e da i due Caualieri di San Giacomo, e e di San Giouanni. 1608

Hauendo la Reale dato fondo, il Generale, & il Caualier di Guisa furono primieramente complimentati a nome del G. Maestro, e della Religione dal Marescialle, e dall'Hospitaliere, e poi smontando in terra, furono dall'istesso Gran Maestro, ch'iui con tutti i Signori del Consiglio ritrouossi alla marina, accolti, & abbracciati, facendo le Galere in questo tempo vn'altra salua reale. Montati in Carrozza col seguito d'vna numerosa Nobiltà, se ne vennero a Palazzo, oue furono ambidue splendidamente alloggiati per tutto il tempo, che si fermarono in Malta. Il giorno seguente il Consiglio in corpo andò a visitare così il Generale, come il Caualier di Guisa, e ne' seguenti giorni resero ambidue compitamente le visite, & vscirono fuori a vedere il Boschetto, e la Città Vecchia, accompagnati da gran comitiua di Caualieri, e da tutta la Caualleria dell'Isola. Fece di poi il Caualiere la professione nella Capella di Palazzo in mano del Gran Maestro, e conuocatosi il Consiglio, gli fù in esso assegnato il suo luogo. Gli pose al collo il Gran Maestro vna bellissima Croce gioiellata, e per il suo Maestro di Casa Gueuara mandò a regalare il Generale d' vn ricco centiglio da capello tutto guernito di diamanti di valore di 1500. scudi. Il Generale all'incontro regalò il Maestro di Casa d' vn' altro centiglio di valuta di 500. scudi, che però non accettò se non col consenso del G. Maestro, e regalò parimente quasi tutti gli altri Caualieri, e persone di Palazzo con catene d'oro, & altri ricchi donatiui. Al primo d'Agosto, sei giorni dopo il lor arriuo, si rimbarcarono il Generale, & il Caualiere con l'accompagnamento dell'istesso Gran Maestro

Regali fatti dal G. M. al cau. di Gusa, & al Generale di Francia.

fin'

1608 fin'alla Porta di Monte, e de' G. Croce parte fino alla marina, e parte fin' alla Reale, e seguite vicendeuoli salue della Città, e delle Galere, diedero de' remi in acqua, e spiegagarono le vele per la volta di Francia.

Pochi giorni dopo ritornarono dal viaggio di Leuante le quattro Galere della Religione, le quali senza molto riposarsi, furono rispedite alla volta di Palermo; e mentre se ne stauano fuori, ragguagliato il G. Maestro di due Bertoni armati in corso da' Turchi, che si stauano dando carena a Portofarina in luogo non guardato da Fortezza, e ch'era ageuole il sorprenderli, scrisse in diligenza al Generale, che se n'andasse a tentar quell'impresa: Onde eseguito da lui prontamente l'ordine nel giunger a quella vicinanza fù auuisato da vna Tartana Francese, che'l giorno precedente speditisi i detti Vascelli dal dar carena, s'erano ritirati sotto alla Fortezza della Goletta; oue s'auuanzò per riconoscerli: ma riceuuto a cannonate, fù in fine obligato a desister dal tentatiuo. Quindi ritornossene a Malta, e ritrouandosi al fine del suo Generalato, lo rinunciò al suo Successore, che fù l'Ammiraglio Fr. Francesco Moleti, a presentatione di cui fù eletto per Capitano della Capitana il Com. Fr. Prospero Pugiades. Era anco ritornato in Malta il V. Cancelliero Fr. Gio: Otto Bosio; E perche il Reggiente di Cancell. Fr. Emanuel Chebedo per alcuni suoi delitti fù chiamato a Roma per lettera del Cardinal Aldobrandino diretta al G. Maestro, ritornò il Bosio all'esercitio del suo Offitio, della cui prattica, e diligenza tanto più apparue il bisogno, quanto che dall'incuria, & insufficienza del Chebedo le cose di Cancellaria erano andate in gran disordine, a segno che fù necessitato il G. Maestro, e Consiglio a deputar Commissarij per processarlo, se bene poi seguita in questo tempo la sua morte, il Processo restò imperfetto.

Dignità, e Cariche

L'Ammiraglio Moleti Gener. delle Galere.

Il Reggente di cancel. Chebedo chiamato a Roma.

Alla nuoua stagione del seguente Anno 1609. corsero di Leuante tali auuisi dell'Armata Turchesca, ch' obligarono il G. Maestro, e Consiglio a far elettione de gli Offitiali ne' maggiori sospetti di guerra. Eletti furono in Agozini Reali i Commendatori Fr. Gio: Angelo Centorio, Fr. Antonio Centeno, e Fr. Gio: de Vassadel Uaqueras. In Gouernatore, e Capitan d'Arme della Notabile il Caualier Fr. Arturo de Glandeues Pe-

Sospetti d'Armata Turc.

Elettione de gli Officiali di guerra.

Pepin, e della Vittoriosa, e Senglea il Prior di Catalogna Fr. D. Michel Alentor. In questo tempo essendo stata la squadra della Religione a Napoli sotto il nuouo General Moleti, era ritornata con vna nuoua Galera fabricata in quell'Arsenale per conto del Tesoro, & armata con l'armamento della vecchia Galera S. Gio:; E venendo notificato al G. Maestro starsi di partenza in Tunisi vna Galera sottile per portar in Costantinopoli vno de' Figliuoli del Marchese di Vigliena V. Re di Sicilia, che da' Vascelli Barbareschi era stato cattiuato, fù subito spedito l'istesso Generale con ordine di nauigare a quella volta, e far tutte le diligenze per incappare quella Galera, e render al V. Re vn sì notabile seruigio. In questa speditione imbarcossi volontario il Co: di Sommariua secondogenito del Duca di Mena, che con l'istesse Galere era venuto a Malta per curiosità di vedere il Conuento, e con esso lui s'imbarcò similmente il Co: di Brie: Ma riuscita vana l'inchiesta della predetta Galera, si prese nondimeno sopra il secco di Palo vn'Vrca grossa carica di riso, e lino con 60 Turchi, e Mori, che d'Alessandria nauigauano in Tunisi, i quali hauendo brauamente combattuto per lo spatio di due hore, fecero anco qualche danno alle nostre genti. 1609

Vrca mo resca presa dalle nostre galere.

In tanto coll'auanzersi della Stagione riscaldando maggiormente le nuoue dell'Armata Turchesca, e sopragiunti gli auuisi vniformi mandati per filuca espressa dal U. Re di Napoli, si rinforzò con 14. Caualieri estratti due per Lingua, e con vn buon numero di soldati il Castello del Gozo, e si cominciò per mezo de gli Agozini Reali a far ritirare le biade, & ogn' altra sorte di vettouaglie dalla Campagna, mettendole in sicuro nelle Fortezze. Si diedero ordini per fare diligentissime guardie per tutta l'Isola, e fù spedito il Caualier Fr. Pietro Ricciolo Saluatico con la Fregata di Vincenzo Rispolo in Leuante a pigliar lingua dell' Armata, con ordine che tirando a Corfù iui s'abboccasse con Gio: Andrea Liprauoti, e da Corfù passando al Zante iui similmente s'abboccasse con Gio: Leonardo Latino, ch'erano i due corrispondenti in quell'Isole, da' quali il G. Maestro ordinariamente era ragguagliato de' mouimenti de' Nemici; e parendogli, procedesse anco più auanti coll' internarsi nell' Arcipelago.

1609 lago. Però hauendo egli inteso a Corfù quanto bisognaua, diede volta, e si ritrouò in Malta a gli 11. d'Agosto, riferendo che l'Armata vscita da' Dardanelli, s'era fermata al Tenedo, doue vnitasi con le guardie dell'Arcipelago, disegnaua passare in questi mari numerosa di 60. Galere, e due Maone, e che nella Morea metteuansi insieme otto mila soldati per imbarcarli nell'Armata. Per le quali nuoue tanto più si continuarono l'incominciate diligenze: E perche l'istesso Caualier Saluatico portò lettere de' corrispondenti di Costantinopoli indiciatiaue, e che gli schiaui del Forno, del Palazzo, e d'altri luoghi publici haueau cospirato di mischiar vniuersalmente il veleno nel pane, e nelle viuande, allhor che comparirebbe l'Armata, e di far altri scelerati tentatiui, si deputarono per ciò quattro Signori del Consiglio così per fare sopra tal negotio esatte inquisitioni, come per consultar il modo di tener a freno, & ouuiare ad ogn'altra machinatione de gli schiaui. Dopo qualche tempo sopragiunsero auuisi, che l'Armata s'era diuisa per diuerse parti dell'Arcipelago; Et a gli otto d'Ottobre si vide comparire vna squadra di noue Galere Turchesche dauanti a questi Porti in tale vicinanza, che dalla Fortezza di S. Ermo se le spararono alquante cannonate. Però hauendo ella girata l'Isola per la parte di Mezogiorno, passò di lungo in Barberia; e per ciò cessando per questa Campagna il timore dell'Armata di Leuante, suanirono anco tutti gli altri sospetti.

Noue Galere Turchesc. s'appresentano dauanti Malta.

Eccesso del Galeone del Baglio Cagnuolo.

Tenendo il Baglio Cagnuolo armato in corso vn suo Galeone con bandiera di Sauoia sotto il Comando del Caualier Fr. Sforza Santinelli, questi attaccò ne' mari di Leuante vna Naue Venetiana, e sottommessala dopo vn'aspro conflitto, la sualigiò con eccesso, e misfatto grauissimo; Però trouandosi l'istesso Galeone tutto conquassato dal cannone, venne a Malta con isperanza di sicurezza. Ma quantunque a mera necessità di saluarlo, se gli concedesse il Porto, facendo egli acqua in grandissima copia, il G. Maestro nondimeno comandò l'arresto delle robbe sualigiate, e formato processo contro il Capitano Santinelli, fù per tal eccesso condannato alla priuatione dell'habito, e di tutto ne fece fare giustificatione per mezo del Caualier Fr. Leonida Loschi Riceuitore in Uenetia

ap-

appresso la Serenissima Signoria; E frà tanto comparso Battista Andrizzi con Procure de' Mercanti interessati, e con lettere del Doge Leonardo Donato, gli furono consegnate tutte le robbe, e danari, che giuridicamente mostrò appartenersi a' Mercanti suoi principali. 1609

Le cui robbe depredate si restituiscono a Mercanti Vanetiani.

Fecero per l'opposto i nostri Uascelli di Malta diuerse belle fattioni, e buone prese. Il Galeone capitanato dal Caualier Fr. Guido Pot de Rodes combattè, e prese in Leuante vn grosso Galeone Turchesco, ch'andaua d'Alessandria in Costantinopoli; oue trouandosi 200. Turchi tutta braua gente, fecero per tre giorni vna franca, e risoluta difesa, nè il Vascello potè esser prima sottommesso, che non ne seguisse quasi vna strage totale. De gl'Infedeli non ne soprauissero che 46., & all'opposto de' Christiani non ne perirono che otto, & il Vascello tutto aperto dal tormento del cannone fù messo a fondo. Il Galeone della Religione capitanato dal Caualier Guidotti, in conserua di quello del G. Maestro, comandato dal Caualier Fr. Henrico de Lancry de Bain, fecero presa d'vn buon numero di schiaui sopra d'vn Caramussale carico di frumento, e co' detti schiaui essendo ritornato a Malta il Galeone della Religione, fù spedito di nuouo in Leuante sotto il comando del Caualier Fr. Filippo de Gouy Campremy insieme con la sua Galeotta, e dopo hauer corseggiato alcuni mesi i mari dell'Arcipelago, senza far presa di Uascelli, si risoluè di metter gente in terra a Metellino, doue però non gli riuscì di pigliare in quella Terra che alcuni Turchi con due bellissime Fanciulle Sorelle di molto conto, le quali subito proposero la taglia di mille zecchini per la lor libertà. Ma non si contentò di questo il Caualier Campremy. Vnitosi, e fatto conserua con altri tre Galeoni de' Caualieri Freissenet, Mauros, e Gaucourt, che nauigauano in quell'acque, deliberarono di sorprender la Fortezza d'Aiazzo, che situata ne' liti della Caramania, dà il nome al Golfo d'Aiazzo: Onde sbarcate di notte con gran silentio le genti, & attaccato il petardo alla Porta, mentre gli Habitanti stauano sepolti nel sonno, entrarono dentro felicemente, e senza ostacolo alcuno posta a ruba, & a fiamme la Fortezza, carichi d'vn buon bottino, e con circa 300. schiaui tornarono

Fattioni segnalate de' nostri Vascelli.

La Fortezza d'Aiazzo sorpresa da' nostri Vascelli.

1609 a rimbarcarsi ne'Vascelli: Successo che rinouò la memoria della Vittoria, ch' vn secolo auanti la nostra Armata di Rodi conseguì sopra quella di Campson Gauri Soldano d'Egitto in questo Golfo d'Aiazzo, e sotto questa medema Fortezza.

In Malta cessati i sospetti dell'Armata nemica fù deliberato di farsi la solenne trasportatione delle Sacre Reliquie, che da alcuni mesi stauano depositate nell'Oratorio di S. Gio: Decollato. Ma per chiarezza del seguente racconto deuesi prima dire, ch'essendo capitato in Malta vn Gentilhuomo Spagnuolo chiamato Gio: Beneguas della Città di Cordoua, acceso questi da desiderio di seruir a Dio con ritiratezza, s'elesse di far vita eremitica nella Santa Grotta, posta nel Rabbato, o sia Borgo della Città Notabile, ch'era il proprio luogo, doue habitarono per tre mesi i gloriosi Santi Paolo Apostolo, e Luca Euangelista, quando fecero il fortunato naufragio a quest'Isola: E viuendo quiui con nome di Frà Gio: di S. Paolo con astinenza, & austerità, acquistò fama d'vn gran seruo di Dio, e con l'edificatione del suo esempio era venuta la Santa Grotta in molto maggior culto, e veneratione. Edificò egli sopra l'istessa Grotta la Capella dedicata a S. Publio Principe dell'Isola, e primo Uescouo di Malta, la qual Capella poi fù dal G. Maestro con nuoua fabrica ampliata. Trasferitosi anco a' piedi di Papa Paolo V. per l'odore di Santità, che spargeua di se, gli fece dono S. Santità di diuersi paramenti, & insigni Reliquie. Il Marchese di Vigliena U. Re di Sicilia gli fece dono parimente d'altre memorabili Reliquie; Et il Duca Ferdinando di Mantoua gli mandò anch'egli di poi nel 1620. vn Reliquiario di puro oro con vn pezzetto del braccio di S. Paolo Apostolo, che nella Chiesa Ducale di S. Barbara di Mantoua si conserua.

F. Gio: di S. Paolo Eremita della Grotta di San Paolo.

Capella di San Publio edificata dall' eremita Fr. Gio:

Hora douendosi fare la traslatione di queste Reliquie alla Grotta di S. Paolo, il dì de' 17. d'Ottobre con solenne processione del Clero di S. Gio:, e de' Frati di tutti gli Ordini, accompagnata dal G. Maestro, e da tutto il Conuento, e Popolo della Città con moltissimi spari d'artigieria furono trasportate dall'Oratorio di S. Gio: Decollato nella Chiesa di Santa Croce de'Padri Capuccini, & il seguente giorno furono leu[illegible] e trasferite nella sudetta Chiesa della Grotta dal Capitolo

Reliquie trasferite solennemente dalla Valletta alla Grotta di San Paolo.

pitolo della Catedrale con vniuersal Processione di tutte le Parochie, con l'interuento dell'istesso G. Maestro, e con tanta frequenza di Popolo, che fù giudicato ascendesse a 20. mila Anime. 1609

Era stato fin da principio il pensiere dell'Eremia Fr. Gio: per maggior culto della S. Grotta d'introdurui alcuni Preti secolari, o regolari per officiarla, & hauendoui fabricata vna casa con diuerse stanze, ottenne per quest'effetto da Papa Paolo V. due Breui; il primo dato a' sei di Decembre del 1610., e l'altro a' 10. di Gennaro del 1611. mediante i quali la Santità Sua con forti clausule, e derogationi segregò, e smembrò la Santa Grotta dalla Chiesa Parochiale di S. Paolo in quanto ella ne fosse stata membro, concedendone la cura, & il gouerno ad esso Fr. Gio:, il quale per proueder d'auantaggio allo stato, e mantenimento di essa per il tempo a venire, accioche quello, ch'egli con l'aiuto, e pietà de' diuoti Christiani hauea edificato, non fosse dopo la sua morte da gli altri distrutto, ottenne da S. Santitá due altri Breui: Per il primo de' quali dato a' 24 di Settembre del 1608. si prohibì l'alienatione de' Beni, proprietà, e ragioni della medema; E per l'altro dato a' 22. di Decembre del 1610. s'ordinò che per morte di Frà Gio:, o per sua rinuncia la S. Grotta hauesse a rimanere sotto la perpetua cura, e gouerno de' G. Maestri presente, e futuri, in virtù di che il zelante Eremita nel 1617. fece intender al G. Maestro ch'egli era risoluto di voler ceder l'amministratione di quel luogo, la quale in tal caso secondo la Pontificia dispositione douea cadere in lui, e ne' suoi Successori. Però non volendo il G. Maestro in questo negotio procedere senza la partecipatione del suo Consiglio, fù in esso fatto Decreto, che tal cessione accettar si douesse per obedire alla volontà, e pia intentione di S. Beatitudine, e perche l'affare per la memoria del glorioso Apostolo ridondaua anco in ornamento, e decoro della Dignità Magistrale.

Smembramento della Grota dalla Chiesa di San Paolo.

Il G.M. accetta l'amministratione della S. Grotta.

Di questa cessione, & accettatione se ne stipulò atto publico, e cominciò dall' hora il Gran Maestro a pensare di farui qualche fondatione, accioche fosse quel santo luogo seruito con la veneratione, che meritaua l'Albergo del Predicatore delle

1609 Genti. Per esecutione di che fece compra d'vn Podere nell' Isola del Gozo di 500. scudi di rendita, e col consenso, e permissione del Consiglio nel mese di Febraro del 1619. fondò, & instituì vn Collegio di quattro Capellani di quest'Ordine con vn Chierico, & altri ministri, i quali douessero far residenza nella Casa della S. Grotta, & officiare la sua Chiesa, aggregandoui anco la Chiesa di S. Paolo a mare, che da fondamenti esso G. Maestro hauea eretta alla Cala, doue il glorioso Apostolo fece naufragio. Ma come il Demonio frà la sementa delle buone opere cerca di sparger zizania, stimando il Vescouo di Malta Fr. Baldassar Cagliares ch'in ciò restasse lesa la sua giurisdittione, se ne risentì acremente, e tirata la causa in Roma, litigò; ma in vano. Poiche Papa Paolo V., che stimò sin da principio che sì celebre luogo douesse esser tenuto più decentemente sotto la cura de' G. Maestri, che sotto quella de' Uescoui, con suo Breue spedito a gli 11. di Gennaro del 1620. approuò, e confermò l'erettione della sudetta Collegiata, concedendo a quei Sacerdoti, e ministri tutti i Priuilegi, & immunità, che godono i Religiosi di quest'Ordine.

collegiata alla Grotta di S. Paolo fondata dal G. M. Vignac.

Chiesa alla Cala di San Paolo fabricata dal medemo.

Aggiugneremo in questo luogo per dimostrar la diuotione di quest'Jsola verso il suo gran Protettore S. Paolo, e per dar a ciascuno le meritate lodi in opere specialmente di pietà, e di magnificenza, essersi vltimamente riedificata in ampia, e decorosa forma la Chiesa Parochiale di S. Paolo, posta a lato alla Santa Grotta nel piano superiore, e quasi soprapposta ad essa, la qual fabrica s'incominciò nel 1653, e si è finita in questi vltimi tempi, dopo che dal G. Maestro Caraffa si concesse il Sito per il braccio sinistro dell'istessa Chiesa; E ciò a spese, e larga munificenza d'vna diuota Gentildonna Maltese, chiamata D. Gusmana Nauarra, vedoua del fù Lorenzo Cassar, doue sin'hora trà fabriche, e ricche supellettili hauerà speso più di 30. mila scudi.

Chiesa Parochiale di S. Paolo riedificata da D. Gusmana Nauarra

Era arriuato quest' anno in Roma vn' Ambasciatore di Xah Abbas Re di Persia per chieder soccorso a' Principi Christiani nella lunga guerra, che faceua al Turco, & essendone anco stato richiesto l'Ambasciatore della Religione, il G. Maestro mosso dal suo spirito generoso fece all' istesso Re con la seguente lettera le sue offerte, e promesse.

Sire

1609

Sire.

L'Ambasciatore, che risiede in Roma per questa mia Religione, m'hà significato ch'in quella Corte era arriuato vn' Ambasciatore di V. Maestà, il quale hà dato alla Santità di N. Signore, & a' Principi Christiani particolar relatione de' felicissimi progressi, & acquisti, che V. Maestà hà ottenuti con la potenza de' suoi valorosissimi eserciti contro il Turco commune Nemico. E che si come da S. Beatitudine, e da detti Principi erano stati grandemente lodati gli honoratissimi pensieri, e le prudentissime attioni di V. Maestà, così era stato da essi esortato il detto Ambasciatore ad assicurar V. Maestà che dalla parte loro si procurerebbe darle ogni possibile aiuto, e particolarmente coll' inquietare l' istesso commune Nemico, per renderlo con la diuisione delle forze men' habile a resister alla potenza di V. Maestà. E perche l' instituto di questa mia Religione obliga me più d'ogn'altro all'esecutione di così santa impresa, hò voluto farla certa con la presente, che si come io insieme con tutta la mia Religione sento incredibile contento della prosperità, che le concede il Signor Iddio, così da me con le forze di essa si farà sempre quanto sarà possibile all' effetto sudetto, e che in tutto quello, che potrò seruire a V. Maestà, lo farò con ogni maggior volontà, e prontezza. Bacio le mani a V. Maestà, e pregole dal Signor Iddio ogni compimento di felicità. Di Malta li 30. Nouembre del 1609.

Lettera del G.M. VVignacourt al Re di Persia.

Fr. Alofio de VVignacourt.

Questa lettera, & il nome del G. Maestro VVignacourt; che per le sue attioni risuonaua anco nella Corte di Persia, mosse l' istesso Re a corrispondergli con vgual compitezza per mezo della seguente lettera, ch' arriuò a Malta nel principio dell' anno 1618. Era questa chiusa in vn sacchetto di broccato d'oro sigillata secondo il costume di quei Re per di dentro, & era scritta in lingua Persiana con caratteri Arabeschi, che tradotta nel nostro idioma fù letta in Consiglio. Diceua il soprascritto. Lettera per il Sultan di Malta. Dentro della carta in luogo di titolo leggeuansi questi versi.

Lettera del Re di Persia al G. M.

Quel

1609 *Quel Dio Superno, immaculato, & uno,*
Gran Creator, e Reggitor del Mondo,
Sol adoriamo, e veneriamo insieme
Mahomet, & Alì suoi gran Profeti.

Dopo questo v'era impresso il Regio Sigillo, intorno a cui si leggeuano queste parole. Lettera del Re Xah Abbas Schiauo di Dio, Re del suo Regno di Persia. Seguiua poi la lettera di questo tenore.

IL tempo del comando, e del dominio di V. S. da tutti sia accetto, e grato o Principe frà quelli, che la Fede di Giesù professano, buono, grande, e capo di nobilissima Militia. Magnanimo, valoroso, e potente. Padrone, e Sultan di Malta. Deuonsi i Principi molto riuerire, & in essi deue esser somma benignità. Ma essendo ella frà tutti riguardeuole, stimata, e di gran fama per le sue ottime qualità, che ci sono state riferite, e ch'intese habbiamo, viene da noi intrinsecamente amata, e la teniamo per Amico. Sappia che secondo la via di questa Amicitia, & Amore habbiamo mandato il nostro Cameriero maggiore più volte a diuersi Potentati Christiani, & essi a noi, e d'ambe le parti in ogni tempo non ci sono mancate lettere di beneuolenza. Le Porte di tutte le bande sono aperte, e distante da noi ogni sorte d'inimicitia, sì come i Patriarchi, Preti, & altri Religiosi, che sono venuti a questo nostro Regno, ne potranno far fede, e dar piena informatione (come ci promisero) del bene, che vogliamo a i Christiani, e del modo di procedere con esso loro. E l istesso seguirà sempre, hauendo comandato che sia fatto loro ogni buon trattamento, a fin che frà questa, e la loro Natione con più stretto legame si stabilisca vna perpetua amicitia, e corrispondenza. E perche in questo tempo habbiamo destinato per nostro Ambasciatore il Co: D. Roberto Scherlei, personaggio di gran valore, e giudicio, in cui teniamo particolar confidenza per la molta sua integrità, a quel gran Re Cattolico, c' hà più Sudditi, che Stelle il Cielo, difensore della Christianità, e che gouerna con somma rettitudine, accioche riferisca, e tratti con S. Maestà quello, che gli habbiamo commesso a bocca, e poi con altri Principi, per ridur loro a memoria ciò, ch' ad essi altre volte scritto habbiamo, non vol-

volsimo lasciare con detta occasione di scriuere anco questa lettera a V. S. per significarle il sudetto amore, & affettione, che ci ha obligato portarle l'honorata relatione, che dal detto Conte, e da altri ci è stata, fatta della gran carità, buona giustitia, & altre degne attioni di lei, per assicurarla che desideriamo che ci sia frà cotesta Nobiltà, e noi vn' amicitia stabile, e connessa con vna forte catena; Che per ciò non ci manchino le sue lettere continuamente, & in tutto quello le occorre, ci comandi con ogni libertà, che ci sarà sempre d'estremo gusto, e contento, e N. Sig. Iddio sia con V. S. Scritta dal Regno di Persia il mese di Settembre nell'anno della morte di Mahomet 1024. che corrisponde a gli anni di Christo 1615. 1609

Il Re Cattolico pregò con sue lettere il G. Maestro che fosse fatta gratia al Com. Fr. D. Diego Brochero del suo Consiglio di guerra, & impiegato in affari importanti di S. Maestà, della Conuentual residenza per il tempo, che resterebbe al suo Real seruitio. Però accioche il detto Caualiere più giuridicamente potesse godere di simile gratia, fù dal G. Maestro, e Consiglio eletto Ambasciatore Residente nella Corte Cattolica in luogo del G. Cancelliero Fr. D. Gondisalvo de Porras, che da sette anni esercitaua quella carica; & in quest' anno a punto ottenne lettere Regie, con ordine al Giudice della Monarchia di Sicilia di douer sospender ogni cognitione delle cause in prima instanza contro le persone, e beni della Religione fin'ad altra determinatione di S. Maestà.

Dignità, e Cariche.

Il Giudice della Monarchia di Sicilia non conosca le cause delle persone, e beni della Relig.

Richiese anco S. Maestà con altre lettere l'aspettatiua al Priorato di Portogallo per la persona, che vi nominerebbe, ogni volta che venisse a vacare per morte, o per rinuncia del Principe Vittorio Amadeo di Sauoia, che ne tenea l'amministratione. Però essendo tali, e tanti gli oblighi di questa Religione verso la Maestà Sua, glie la concessero senza alcuna repugnanza con le prouisioni necessarie di cancelleria. Fù promosso al Priorato di Catalogna il G. Conseruatore Fr. D. Michel d'Alentor. Al G. Conseruatorato il Baglio di Negroponte Fr. D. Raimondo de Berga, & al Bagliaggio di Negroponte il Prior d'Ibernia Fr. D. Pietro Gonzales de Mendozza; E morto l'Alentor fù promosso di nuouo al Priorato di Catalogna

Aspettatiua al Priorato di Portogallo concessa alla Persona da nominarsi da S. Maes. Cattol.

1609 logna il Berga, & al G. Conseruatorato Fr. Giorgio Fortuin. Fù assunto al G. Commendatorato Fr. Antonio de Glandeues Pepin. Al Bagliaggio di Noueuille il G. Cancelliero Fr. D. Gondisaluo de Porras. Al G. Cancellierato il Baglìo di Negroponte Mendozza, & al Bagliaggio di Negroponte Fr. Michel de Iunient. Ottenne anco il sopradetto Brochero vn Breue gratioso da N. Signore per la Dignità di Priore d'Jbernia, il qual Breue, benche con qualche contrasto del Mendozza (che non ostante la sua elettione in Gran Cancelliere, pretendea di ritenerne il titolo) fù ammesso dal Consiglio. Ma perche parea che s' aprisse vna porta di pessima introduttione, & abuso nella Religione coll' impetrarsi Breui di tal sorte nella Corte Romana, hauendo penetrato il G. Maestro che 'l Commendator Fr. D. Luis de Moncada per mezo del proprio Fratello il Marchese d' Aitona Ambasciator Cattolico in Roma, procuraua d' ottenere vna G. Croce ad honores, incaricò con gran premura all' Ambasciator Residente Lomellino che stesse auertito a farui gagliarda oppositione appresso a S. Santità.

Fabrica della Chiesa di S. Paolo nella Valletta.

Comincioſsi quest' Anno nella Valletta la fabrica della Chiesa di S. Paolo, il cui sito fù da i Padri Giesuiti comprato, e poi ceduto al di lei Paroco in luogo dell' antica Chiesa di S. Paolo, doue fù edificata la Chiesa del Giesù. La fabrica fù fatta di limosine, contribuendoui specialmente l' Uniuersità di Malta, come Chiesa del suo Santo Protettore, oue anco eresse la Sedia Giuratale; Et hauendo di poi l' istessa Uniuersità comprato il sito per edificarui la Capella del Coro, questa fù pur anco finita di limosine nel 1679., e l' anno seguente il G. Maestro Caraffa vi fabricò la Cupula maggiore, che la rende molto nobile, e cospicua. Essendo anco prima questa Chiesa semplice Parochiale, nel 1656. per legato d' vna tale Caterina Valenti vi fù fondata vna Collegiata di otto Preti Sacerdoti con vn' Arciprete capo loro, che vi celebrano cotidianamente i Diuini officij.

che poi fù sfatta Collegiata.

Monsig. Carbonese Inquisitor in Malta.

Venne per Inquisitor in Malta Monsignor Euangelista Carbonese Bolognese, essendo stato richiamato prima di finire il suo tempo il vecchio Jnquisitore Monsignor della Corbara. Erano anco partite nel principio di Decembre le cinque

que Galere della Religione per far vn viaggio fin'a Messina; 1610
Oue rimasto in terra ammalato l'Ammiraglio, e Capitan Generale Moleti, andò Comandante della squadra con lo stendardo il Com. Fr. Prospero Pugiades Capitano della Capitana, ch'era l'Antiano de' Capitani. Fù tale la malatia del Moleti, ch'in capo ad otto giorni lo condusse a morte: Onde vacata la Dignità d'Ammiraglio vi fù eletto Fr. Gabriel Saluzzo de Montemar, & alla carica di Generale il Maresciale Fr. Pontio de la Porte, che nominò per suo Capitano il Com. Fr. Francesco de Cremeaulx. Trouandosi pure in questo tempo il nuouo Ammiraglio ammalato, nè potendo egli secondo la preminenza sua, e prerogatiua della Lingua d'Italia esseguir la funtione di dar il possesso delle Galere al nuouo Generale la Porte, l'esseguì il Com. Fr. Gio: Angelo Centorio primo Antiano della Lingua d'Jtalia, il giorno de 12. Genaro del seguente anno 1610. con le formalità solite, con l'interuento de'Procuratoti, e d'altri Caualieri dell'istessa Lingua.

Il Maresci alle la Porta Generale delle Galere.

Hebbe questo Generale nel suo primo viaggio vn'incontro, che per la sua conseguenza lo rese molto segnalato, e fece più terribili a'Barberi l'armi della Religione. Trasferissi nel principio di Marzo con la squadra delle cinque Galere in Barberia; ma restato quiui inutilmente per 15. giorni con pessimi tempi, portossi a Palermo, e poi a Trapani per caricare biscotti, & altre vettouaglie; doue auuisato che nel Canale di Malta stauano Vascelli Barbareschi insidiando i Bastimenti, che caricauano frumenti nella costa di mezogiorno, mosse in diligenza per quella volta; & arriuato di buon mattino a' cinque d'Aprile nel golfo di Terranoua, fù dalle Galere scoperto vn Vascello lontano da terra 15. miglia, ch'a punto staua per dar a dosso ad vn'altro Vascello, che di Candia nauigaua in Ponente carico di vino: Onde tirarono subito alla sua volta, e per esser il mare in calma, e senza vento in meno di tre hore lo raggiunsero, cominciando senza intermissione a tormentarlo col cannone. Egli all'incontro arborate diuerse bandiere con ostentatione di brauura si diede a rispondere con l'artiglieria, e con la moschetteria, che però fece così poco effetto ne'nostri Legni, come all'opposto i nostri cannoni di corsia fecero nel Uascello vn fracasso, e rouina incredi-

Vascello grosso di Tunisi buttato in fondo da queste Gal.

1610 bile, & hauendolo combattuto alla larga per lo ſpatio d'vn'hora, e meza, cogliendolo molte cannonate a fior d'acqua, il danno fù tale, ch'i Turchi non potendo vincer l'acqua, ch' entraua dentro, per non andar in fondo furono neceſſitati d'ammainare, e renderſi: Nè così toſto le Galere ſe gli furono auicinate, che trouandoſi già pieno d'acqua, ſi ſobiſſò nel mare, ſenza poterſi ſaluare coſa alcuna dalle perſone impoi. Era il Uaſcello montato di 24. pezzi d'artigleria groſſa, e 12. giorni auanti partitoſi da Tuniſi in conſerua d'altri tre minori, a cauſa de' cattiui tempi ſi trouò da loro diſunito. Era ſtato armato ſotto l'autorità del Baſſà Cara Oſman da Soliman Rais detto per ſopranome il Malteſe per eſſere ſtato ſchiauo in Malta, famoſiſſimo, e ricchiſſimo Corſaro di Barberia, il quale rimaſe anco ferito. Oltre di lui furono fatti ſchiaui 118. Infedeli di 170., che v'erano ſopra, frà Turchi, e Mori, & alcuni Rinegati Ingleſi, *tutti* leuenti, e perſone di riſchio, e di ventura; Et hauendo fatto queſto Vaſcello gli anni a dietro infiniti danni alla Chriſtianità, riuſcì la Uittoria, come con poco ſangue, di così molta riputatione alla Relig., non eſſendo mancati de' noſtri che 18. frà ſoldati, e Marinari, perdutiſi la maggior parte in mare, mentre ſaliti ſopra il Vaſcello nel punto, che ſtaua per andar in fondo, per auidità della preda traſcurarono la propria ſalute.

Le Galere a pena giunte in Malta, ſenza pigliar reſpiro, furono rimandate in ſeguito delle Conſerue di queſto Uaſcello, ſapendoſi che ſcorreuano ne' mari conuicini; E come che non hebbero ſorte d'incontrarli, trauerſando in Barberia, fecero preda di 40. ſchiaui ritrouati parte ſopra vn Brigantino, e parte ſopra vn Garbo, & altri Uaſcellotti, che tutti meſsero in fondo in Porto farina.

Altre prede di queſte Galere.

Ritornate le medeſime a Malta, e frà tanto hauutoſi auuiſo che quattro Galeotte d'Jnfedeli ſcorreuano ne' mari de gli Sgarambi, furono riſpedite con gran fretta in ſeguito loro. Il Generale andò rintracciandole fin'alla Fauignana; ma ſenza ſucceſso dell'inchieſta, & eſsendo ritornato in Porto, fù frà pochi giorni nuouamente riſpedito a Palermo per condurre fin'a Barcellona, il Marcheſe di Uigliena Vicere di Sicilia,

che

che terminata la ſua carica, n' hauea ricercato la comodità per il ſuo paſſaggio; Onde vi fù prontamente traſportato con tutta la ſua Famiglia; E rendendo le Galere la volta, portarono di là, e da Marſilia, e da Napoli groſſe ſomme di danari, ori, gioie, & altre robbe del Teſoro, che ſtauano in mano di quei Riceuitori. Uenne di Francia con queſto paſſaggio Gioachino Signor de VUignacourt Fratello del G. Maeſtro per viſitarlo, e goderlo per alcun tempo. Il Generale la Porta ſubito ritornato a Malta, ancorche non haueſſe terminato il biennio della ſua carica, laſciò ſenza ſapersi la cagione il Generalato, che fù conferito al G. Com. Fr. Gio: de Uaſſadel Uaqueras vecchio, & eſperimentato ſoldato, e marinaro per il lungo tempo, c'hauea eſercitato il corſo, & a ſua preſentatione fù eletto in Capitano della Capitana il Com. Fr. Henrico de Merle Beauchamps, & il G. Maeſtro ſecondo la ſua facoltà eleſſe in Capitani delle Galere S. Alfonſo, S. Stefano, e S. Gio: i Commendatori Fr. Simon le Petit, Fr. Franceſco du Manſel Saint liger, e Fr. Raffael de Graue Serignan.

1610

Gioachino de VVignacourt Fratello del Gran Maeſ. in Malta.

Il Gran Com. Vacqueras Generale delle Galere.

Dignità, e Cariche

Seguì queſt' anno l' infauſta morte del Re Chriſtianiſſimo Henrico il Grande per mano di quell'empio, e ſcelerato Sicario: E peruenutane in Malta la nuoua, fù pianta con ſentimento vniuerſale del G. Maeſtro, e del Conuento, eſſendo in tutti freſca la memoria de gl'infiniti beneficij riceuuti dalla ſua Regia mano. Si celebrarono nella Conuentual Chieſa di S. Gio: i ſoliti Regij funerali, e fù deſtinato alla Corte di Francia l'Hoſpitaliere Fr. Adriano de Brion Ambaſciator di condoglienza per la ſua morte, e di congratulatione per la Succeſſione alla Corona del Re Luigi XIII. ſuo Figliuolo. Ma a pena arriuò l'Ambaſciatore in Francia che fù colpito dalla morte. Onde ſpediſſi in ſuo luogo il Com. Fr. D. Girolamo de Gueuara Maeſtro di Caſa del G Maeſtro, ch'eſſeguì compitamente quella legatione, e ne riportò lettere del Re, e della Reina dirette al G. Maeſtro in atteſtatione del gradimento di quell'offitio, & in ſignificatione della prontezza del lor animo in fauorire la Religione, come da i Re ſuoi Predeceſſori s'era in tutte l'occaſioni accoſtumato.

Morte d' Henrico IIII. Re di Francia.

Il Com. de Gueuara Ambaſc. di condoglienza, e di congratulatione in Francia.

Hauendo propoſto il G. Maeſtro in Conſiglio di voler a

1610 sue spese fabricare vna grossa Torre, o Forte per guardia della Cala di S. Paolo, la quale a guisa di Porto apriua sicuro ricetto a' Uascelli nemici, il giorno decimo di Febraro vi diede felice principio, doue caualcò egli, & interuenendoui il Clero della Città Vecchia, dopo solenni benedittioni vi gettò la prima pietra, chiamandola la Torre di S. Paolo; Et hauendo appresso considerato ch' alla Cala di Marsasiroco v' era vn posto molto più importante per edificarui vn' altro Forte, al primo del seguente Luglio propose similmente in Consiglio di volerlo fare a sue spese. Al che applaudendogli i Consiglieri, vi fece por mano l' istesso mese, ergendo nel luogo detto i Marnisi (ch' è vna lingua di terra vscente in mare nel mezo di detta Cala) vn Forte di forma quadrata, di struttura soda, e massiccia, e ben inteso, che chiamò S. Luciano, nome della Chiesa in Francia, dou' egli hebbe il Santo battesimo; E trouandosi il Forte nel seguente anno 1611. del tutto finito, vi si trasferì con comitiua di Caualieri, e di G. Croci sopra le Galere Capitana, e Padrona per collocarui l' artigleria necessaria tutta di bronzo, oltre la quale lo fornì anco abondeuolmente d'ogn' altra sorte d' armi, e di munitioni.

Forti di S. Pao. e Di Marsasirocco fabricati dal G. Maestro Vignac.

A quest' opere di publico presidio n' aggiunse vn'altra il G. Maestro di pia, e cospicua memoria; E fù che trouandosi in Roma frà le rouine dell' antico Tempio di S. Pietro il Sepolcro del G. Maestro Fr. Raimondo Zacosta, morto in quella Città nel 1467. tutto rouinoso, e cadente, ordinò la sua ristauratione, e l'essegui il Commendator Fr. Francesco Lomellino Ambasciator appresso il Pontefice, trasferendolo dall' antico luogo alla nuoua Basilica Uaticana con l' iscrittione, che riferisce a pieno questo fatto.

Sepolcro del G. Maestro Zacosta in Roma ristaurato dal medemo

Quest' anno medesimo hauendo il Vescouo Gargallo congregato il Sinodo Diocesano, ordinossi per suo Decreto ch'in futuro si solennizasse con rito doppio la Festa di S. Publio, e fosse venerato per Santo Protettore di quest' Isola sua Patria, essendo stato di essa Primate, e primo Uescouo, consegrato dal glorioso Apostolo S. Paolo, che poi succeduto nel Vesconado d' Atene a S. Dionigi Areopagita Apostolo della Francia, vi riceuè la corona del martirio.

S. Publio dichiarato Protettore dell' Isola di Malta.

Per

Per la beatificatione di S. Ignatio di Loiola, seguita pure in quest'anno, si fecero in Malta feste solennissime nel Collegio de'Padri Giesuiti, essendosi a punto in questo tempo aperta la nouella lor Chiesa; doue il Prior della Chiesa Camarasa venuto quiui processionalmente da San Gio: con l'accompagnamento del Gran Maestro, e di tutto il Conuento, vi cantò la messa in Pontificale. Simile festa si fece poi anco nel 1622. per la canonizatione dell'istesso Sant'Ignatio, e di San Francesco Xauerio, essendo stato lo stendardo con le loro Imagini prima benedetto dal Prior della Chiesa in San Gio:, e di poi con pompa, e solennissima Processione portato nella Chiesa del Giesù. 1610

Feste in Malta per la beatifitione di S. Ignat.

Canonizatione di S.S. Ignatio, e Frãsc. Xauerio

Seguì quest'anno la Fondatione della Commenda Tabone, fatta da Agostino Tabone Capellano d'obedienza Magistrale, che prima era stato scriuano di Cancelleria, e s'era segnalato (come riferisce il Bosio) nell'assedio di Malta. Consiste detta Fondatione in Case, Magazini, e terreni esistenti in quest'Isola, con la rendita di sopra 200. scudi, e fù eretta a fauore de'Frati Capellani del Priorato di Castiglia, con alcune obligationi di messe, & in particolare d'vna cantata per li Fratelli defunti di detto Priorato nella vigilia di S. Giacomo Apostolo.

Fondatione della cõmẽda Tabone.

Rinonciata da Fr. Gedeone de Bellebrune la Dignità d'Hospitaliere con riserua dell'antianità al G. Priorato di Francia, fù promosso all'Hospitalierato Fr. Adriano de Brion, il quale di poi venuto a morte, vi successe Fr. Francesco de Myee Guespray. Al Bagliaggio di Manoasca fù assunto il G. Com. Fr. Arturo de Glandeues Pepin, & al G. Comendatorato Fr. Gio: de Uasadel Uaqueras. Fù eletto al Priorato d'Ungheria Fr. Henrico Barone di Logau Boemo, per la cui elettione insorse vna gagliarda contesa frà i Caualieri del Priorato d'Alemagna, e quelli del Priorato di Boemia, pretendendo i primi che'l Priorato d'Ungheria douesse esser Dignità loro particolare, e gli altri che fosse commune, e ch'essi non ne douessero esser esclusi; E giudicatosi dal Consiglio a fauore de'Boemi, fù da gli Alemani tirata la causa in Roma, e litigato con tanto ardore, che bisognò che'l Papa v'interponesse la sua autorità, comandando loro che s'aggiustassero,

Dignità, e cariche

Lite frà i Caualieri Alemani, & i Boemi sopra il Priorato d'Ungheria.

come

1611 come seguì nel modo che diremo verso il fine dell'anno 1615.

Hauendo il Commendator Lomellino finito il suo triennio nell' Ambascieria ordinaria di Roma, il G. Maestro elesse per suo successore il Commendator Fr. Nicolò della Marra, Caualier di molta esperienza nel lungo maneggio de gli affari della Religione; Il che seguì nel principio del seguente anno 1611. E perche il Signor de VVignacourt desideraua di ritornarsene in Francia, e con quell' occasione passare per Roma a baciare i piedi a S. Santità, per dar a lui, & all' Ambasciatore commodità di passaggio, comandossi al Commendator Fr. Francesco Marchesi Capitano della Galera Santa Maria, ch'in compagnia della Galera S. Lorenzo li portasse fin' a Napoli, o a Pozzuolo.

Quattro Galeoni del G. Duca di Toscana. in Mal.

Ne' primi giorni d'Aprile poco dopo la loro partenza approdarono in questo Porto quattro Galeoni del G. Duca di Toscana comandati già da molt'anni con felicissimi successi dal Com. Fr. Guglielmo Guadagni Beauregard, ritornando dal corso di Leuante, doue per 17. mesi s'era trattenuto, hauendo fatto in questo tempo prese bellissime di Uascelli con grossi bottini, e con circa 300. schiaui, che conduceua sopra gl'istessi Galeoni, oltre altri cento, e più mandati auanti con vn'altro Galeone a Liuorno.

Spedizione per l'impresa di Nauarino.

Andaua anco il G. Maestro meditando qualche impresa per esercitarui la virtù de' suoi Caualieri; quando da due Greci prattici delle Piazze della Morea, gli fù proposta la sorpresa di Nauarino con promissione di certa riuscita, quando all'improuiso s'attaccasse con Petardo, e scalata il nuouo Castello, che collocato alla fronte della Città verso terra, & in parte non sospetta, rimaneua senza guardie, e n'era da Turchi trascurata ogni debita custodia. Per ciò hauendola il G. Maestro conferita col suo Consiglio, fù risoluto d'eseguirla con le genti delle Galere, e del Galeone della Religione; E fù eletto per Capitan di terra il Com. Fr. Francesco Cremeaulx, e per Sargenti Maggiori i Commendatori Fr. Luigi Mazzinghi, Fr. Claudio Durrè Ventarol, e Fr. Baldassar de Marsilla. Spedissi innanzi il Galeone con ordine al suo Capitano Fr. Filippo de Gouttes di nauigare alla volta della Cefalonia, & in quel paraggio, o sopra le Stanfane, trattenersi

sù

sù le volte fin'alla Comparsa delle Galere, le quali quattro giorni dopo sciolsero anch'esse da questo Porto. Hebbe ordine il Generale Vaqueras tosto che si fosse congiunto col Galeone d'accostarsi al Prodano, e stando à quell'Isoletta in aguato con cautela di non lasciarsi scoprire, mandare di lá a riconoscer il Porto di Nauarino; doue non trouando oppositione che lo potesse sturbare, s'accostasse di notte, e mettesse le genti in terra, per passarsene sotto le destinate guide animosamente all'impresa. Però il negotio passò assai diuersamente dalle relationi, e de' primi Greci, e de gli esploratori vltimamente mandati; sù la parola de' quali accostatesi le Galere, & il Galeone nella maggior oscurità della notte alla Fortezza, trouarono le Guardie così vigilanti, che ne furono a buone cannonate salutati. Auuedutosi il Genenale di non poter far quiui effetto, e dispiacendogli di douer tornar in Ponente senza profitto alcuno di quella speditione, a persuasione d'vn'altro Greco chiamato Giorgio Stamati stipendiato sù le Galere, tirò auanti la nauigatione nel Golfo d'Engia, detto altrimente d'Atene, hauendogli promesso, come natiuo, e prattico del Paese, di dargli in mano la Città di Corinto, posta nell'Istmo della Morea, che diceua esser luogo aperto, e non più di due miglia discosto dalla marina. 1611

La quale non hà effetto.

Il lunedì 23. di Maggio, due hore auanti giorno si sbarcarono le genti in terra, e di esse formatosi vn grosso Battaglione, si posero in marchia alla volta della detta Città; & ancorche la distanza fosse assai maggiore dell'auuisate due miglia, continuata con sollecito passo la marchia, v'arriuarono a buon mattino, e dandoui dentro, riuscì l'attacco così improuiso, che se n'impadronirono quasi senza oppositione alcuna, oue sparsesi le soldatesche al sacco, vi fecero anco vn grosso bottino di robbe, e di schiaui. Frà tanto postasi in arme in vn'instante la Caualleria del Paese, tentò impetuosamente d'entrar dentro della Piazza: ma con auuedutezza de' nostri Comandanti essendo stati occupati i passi, furono intrepidamente i Turchi ributtati, nel che s'attribuì frà gli altri Caualieri gran lode a Fr. D. Martin de Redin, ch'all'hora nauigaua di Carauana, e riuscì poi personaggio d'

Corinto preso, e saccheggiato dalle nostre Galere.

insi-

1611 insigni meriti, e d' eminenti qualità. Fatto il bottino si riposero i nostri nell' istessa ordinanza, come eran venuti, e si mossero per ritirarsi alle Galere, quando la Caualleria nemica, caracollando in quei contorni, gli vrtò alla coda, e tentò più volte di romperli. Però tenendosi ristretti nella loro schiera, e voltando faccia a tempo, a colpi di moschettate gli obligarono sempre a ritirarsi anco con morte di molti di loro, senza riceuer essi danno alcuno da due soldati impoi, che vi restarono vccisi. Fù quella ritirata giudicata di maggior merito di tutta l' impresa, ancorche fosse per altro non men ardita, che ben guidata. Rimbarcata la Gente nelle Galere, se n' andarono all' Isola d' Engia, che fù l' antica Egina, a far la rassegna de gli schiaui, ch' ascesero a 300.; Ma riconosciutili la maggior parte Greci, iui li lasciarono in libertà, ritenendone solamente 92. che conobbero veramente esser Turchi.

Ritirata notabile del nostro Battaglione

Il Generale ritornando a dirittura a Malta fece anuisato il G. Maestro ch' in Alessandria stauano caricando, e già sù 'l partire due Vrche per Barberia; Per ciò fù nell' istesso tempo risoluta la partenza delle Galere per andar alla lor traccia, e tirando alla Lampedosa, e quindi alle secche di Barberia, ancorche non incontrassero le dette Vrche, fecero nondimeno presa nel Golfo di Caps di sei Londri Moreschi con 130. schiaui, ch' erano partiti dalle Gerbe, tre de' quali per esser voti buttarono in fondo, e gli altri tre condussero a Malta carichi di lana, baracani, & orzo. Dopo questo secondo viaggio diedero vn' altra reuista intorno alla Sicilia, toccando Trapani, Palermo, e Messina, doue furono trattenute alquanti giorni per occasione dell' Armata Cattolica, che si douea quiui radunare: ma non comparendo mai la squadra di Napoli, e saputosi che tutta l' Armata douea capitare in Malta, precorsero auanti, e giunsero quà a' sette di Settembre, a fine di mettersi in ordine per seguire l' Armata all' impresa disegnata. E mentre ella s' attende, molto opportunamente, e con altrettanto contento del G. Maestro, e di tutto il Conuento giunse la dichiaratione, e sentenza prononciata da S. Maestà Cattolica per la precedenza dello stendardo di S. Gio: sopra quello della Republica di Genoua, hauendo molto valuto

Sei Londri moreschi presi da queste Galere.

luto la buona negotiatione del Prior d'Ibernia Fr. D. Diego Brochero Ambasciator Residente in Madrid: ma più di tutto la giustitia della nostra causa. Però come cosa decorosa alla Religione, e d'importanza per la corroboratione del suo antico possesso, s'esporrà quì trasportata fedelmente dallo Spagnuolo nel nostro Idioma come segue. 1611

Io il Re.

Intorno a quanto fui supplicato, e mi fù fatta molta instanza da alcuni anni in quà per parte del G. Maestro, e Religione di S. Gio:, e della Republica di Genoua, perche restassi seruito di dichiarare il luogo, che le sue Galere Capitane, e stendardi deuono, & hanno da tenere, quando s'vnisceno con le mie Armate, e la Galera Reale, & i Capitani Generali, e particolari de' miei Regni, e squadre, e suoi stendardi: Pretendendo ciascuna delle dette due parti di douer preceder all'altra; Et intese vna, e più volte le ragioni, che cadauna di esse hanno allegato nel corso del tempo, che s'è trattato di questa precedenza, e visto, & inteso parimente quello, che fù osseruato per comandamento del Re mio Signore, e Padre, che sia in Cielo, e m'informarono D. Gio: di Cardona, & alcuni altri miei Capitani Generali, che sono stati di diuerse squadre di Galere, & altre persone particolari di molta sperienza, e notitia, della cui verità non si può dubitare, e ch'essi tutti vniuersalmente dichiarano, & affermano, che nell'occasioni, doue sono state Giunte d'Armate, e Galere mie, e di Potentati, e Republiche, da molti anni in quà, per quanto essi si ricordauano, e teneuano notitia, sempre hauean veduto, & inteso ch'in dette Giunte d'Armate mie, e di Galere, e stendardi di Potentati con quello della mia Galera Reale, & altre Capitane delle squadre de' miei Regni, e quelle della detta Republica, si diede la precedenza allo stendardo, e Galera della Religione di S. Gio:, precedendo allo stendardo, e Galera Capitana della Republica di Genoua. E considerando similmente che'l Re mio Signore, hauendo inteso la giustitia della detta Religione, si risoluè l'anno 1597, & ordinò al Principe Gio: Andrea Doria allhora suo Generale del mare, che dichiarasse la precedenza in suo fauore, e le desse il luogo, che le toccaua, sempre che s'offerisse l'occasione, e concorressero insieme il suo stendardo, e quello della detta Republica,

Dichiaratione d. S. M. Cattolica a fauore della Relig. sopra la precedenza del suo stendardo contro quello di Genoua.

1611 *e che per non hauerlo dichiarato furono per accadere inconuenienti di molta consideratione, e staua in punto di succederne ogni giorno, per non esser al presente la detta precedenza così determinata, e chiara, come fù ne' tempi passati. Hò risoluto con participatione, & accordo del mio Consiglio di stato, doue comandai che si trattasse di questa causa, di dichiarare la detta precedenza in fuaore della Religione di S. Gio:, per intender che giustamente, e legittimamente le tocca, e ch'in tutte l'altre parti, doue hanno concorso le sue Galere con quelle della detta Republica, hà preceduto sempre lo stendardo della detta Religione. Per tanto in virtù della presente così lo dichiaro, & ordino, e comando al mio General del mare, che per il tempo sarà, & a qualsiuoglia altra persona, e persone, al cui carico saranno le Galere, & Armate, che per mio comando si giunteranno, & a tutti i miei Capitani Generali delle mie squadre di Spagna, di Napoli, Sicilia, e Genoua, ch'al presente sono, e per il tempo saranno, che sempre che si offerisca il caso, e concorrino le dette due squadre di Malta, e di Genoua con la mia Galera Reale, e con qualsiuoglia delle mie Capitane, e stendardi, essendo ricercati con questa mia cedola, o suo transunto autentico, diano il reale, e vero possesso di precedenza trà ambe le parti alla Capitana, e stendardo della Religione di S. Gio., e la mantengano, e conseruino in esso hora, & in qualsiuoglia tempo, senza che questa dichiaratione habbia a dare niun nuouo diritto ad alcuna dell'altre Religioni, ch'al presente sono, nè possa, nè debba valere questa conseguenza, & esempio: Poiche non ve n'ha niuna, in cui concorrano cause tanto particolari, e giuste, come nella detta Religione di S. Gio:, nè niuna, che sia tanto generale, nè ch'abbracci tutte le Nationi della Christianità, come essa; nè così antica, oltre il possesso di tal precedenza, in che è stato il suo stendardo con quello della detta Republica di Genoua, come s'è conosciuto per la verificatione, che sopra di ciò s'è fatta, in che si fonda questa mia Dichiaratione.*

Data in S. Lorenzo a' 14. di Luglio del 1611.

Io il Re *Antonio de Arossegni.*

Fù poi questa Dichiaratione per ordine del Duca d'Ossona V. Re di Sicilia esseguita in Messina, e per parte del Duca di Lemos V. Re di Napoli fù ordinato al Marchese di S. Croce Capitan Generale di quel Regno, d'esseguirla pontualmente in tutte le sue parti, come si vede da gli atti fatti in questo proposito, & in autentica forma registrati ne' libri della Cancellaria di Malta sotto il dì 14. di Settemb. di quest'anno.

Giunto

Giunto in questo mentre il Marchese di S. Croce in Messina con 12. Galere della squadra di Napoli, e ritrouate iui 1611
leste le squadre di Genoua, e di Sicilia, la prima di 10. Galere, e la seconda di 7. commandate quella da D. Carlo Doria Duca di Tursi, e questa da D. Ottauio d'Aragona, nauigarono vnitamente a questa volta. Da Siracusa spedì il Marchese con filuca ad auuisar il G. Maestro, ch'egli veniua dirittamente a Malta per congiungersi con le Galere della Religione, douendo eseguire vn'impresa in Barberia, ordinata da S. Maestà Cattolica. Laonde giudicando il G. Maestro, e Consiglio, che si douesse fare sbarco di gente, elessero al comando del Battaglione della Religione con titolo di Capitan di terra il Com. Fr. Filiberto de Matha, e per Sargenti Maggiori i Commendatori Fr. Gabriele Simeomo, Fr. Filippo de Gouy Campremy, e Fr. D. Nugno de Aluarado, & a presentatione del Marescialle per portar l'Insegna della Religione il Com. Fr. Fiacre de Guiot Annieri. A' 14. di Settembre comparue l'Armata sudetta, che preuenuta dalla notte andò a dar fondo alla Maddalena, spiaggia otto miglia distante da questa Città; e la mattina seguente essendo andate ad incontrarla alla cala di S. Giorgio le cinque Galere della Religione, s'auuiarono tutte verso il Porto, entrando prima la squadra di Sicilia, che precedea di Vanguardia, col suo stendardo alla poppa della sua Capitana; e poi la Capitana del Marchese di S. Croce, essendo al suo lato destro la Capitana della Religione, & al sinistro la Capitana di D. Carlo Doria col suo stendardo, & appresso il resto dell'Armata.

Armata Cattolica in Malta

Quando furono le Galere sotto il Bastione dell'Infermeria salutarono la Città con ordinata salua di Moschetteria, & artiglieria, e fù loro subito risposto dalla Posta di S. Cristoforo, e Bastione della Prigione de gli Schiaui con mortaretti, & artiglieria, e di più dal Baloardo de' SS. Pietro, e Paolo, e Posta d'Italia; e nell'istesso tempo calarono l'Hospitaliere Gaillarbois, il Prior d'Vngheria Logau, & i Baglij di S. Eufemia Cagnuolo, e di Toro Mendozza, deputati dal Consiglio per riceuer il Marchese, e gli altri Comandanti, ed illustri Personaggi, che veniuano Venturieri, i quali en-

6111 trati nella Capitana, fecero seco i primi complimenti. D'indi smontati tutti in terra, e postisi in diuerse Carozze, s'auuiarono a Palazzo, venendo accolti a piè delle scale da i Signori del Consiglio, mentre il G. Maestro conualescente d'vna lunga infermità, & impedito d'vna gamba, non potea senza il sostegno di due persone dar vn passo. Entrato il Marchese nella sua Camera, gli presentò vna lettera di S. M. Cattolica, per la quale gli richiedea le Galere della Religione per accompagnar l'Armata all'impresa delle Cherchene in Barberia. Il G. Maestro gli rispose ch'erano apparecchiate, e leste per seruirlo, e finito questo primo abboccamento, si ritirarono tutti quei Signori a i loro destinati appartamenti in Palazzo.

Illustri Venturieri venuti con l'Armata.

U' erano frà questi il Duca di Terranoua, & il Caualier Fr. D. Girolamo d'Aragona suo Fratello. Il Duca di Nocera, il Duca di Cerce, & il Marchese d'Anzi tutti tre di Casa Caraffa. Il Marchese di Terracusa di Casa Caracciolì. I Caualieri Fr. D. Girolamo, e Fr. D. Emanuel Pimentel figliuoli del Co: di Bentuente. D. Gonzales, & il Caualier F. D. Raimondo de Cardona figliuoli del Duca di Sessa. D. Gabriel della Queua figliuolo del Duca d'Alburquerque. D. Antonio de Mendozza Castellano del Castello S. Ermo di Napoli. D. Andrea de Mendozza figliuolo del Marchese della Ualle. D. Gio: d'Aualos Fratello del Marchese di Pescara, e diuersi altri.

Fermatisi per tre giorni in Malta, partirono a' 18. essendo tutte le Galere benissimo prouiste di gente da sbarco con alquanti pezzi da batteria, & vna quantità di Filuche, Fregate, & altri piccioli Uascelli per guardar il Canale, che scorre trà l'Isola delle Cherchene, e la Terraferma di Barberia. Nell'aprossimarsi l'Armata a quell'Isola, essendo stata scoperta da gli Habitanti, per tema d'esser cattiuati, abbandonarono precipitosamente le proprie habitationi, e guazzando lo stagno, andarono a nasconderfi in vn'Isoletta iui frapposta, tutta d'arbusti, e di macchie ingombrata. Sbarcati i Christiani in terra, nè trouato nell'Isola da alcuni pochi Caualli impoi, habitante alcuno, stettero quiui per due giorni sospesi, non sapendo qual risolu-

Fattione dell'Armata Catt., e delle nostre Gal. alle Cherchene.

ſolutione pigliare. Però ſtando ſei Galere in guardia del Canale, venne loro fatto di predare vn Garbo con 23. mori, da i quali s'inteſe la fuga de' Cherchenesi, e come nella predetta Iſoletta s'appiattauano. Allhora diuidendoſi la noſtra gente in due Battaglioni. vno di Spagnuoli, e l'altro di Caualieri, e ſoldati di S. Gio:, fù comandato a gli Spagnuoli che per il più corto dello ſtagno verſo la man diritta, & a' Malteſi per la ſiniſtra s'incaminaſsero. In tal modo marchiando con l'acqua ſin' al petto, guazzarono all'Iſoletta oppoſta: Oue auuedutiſi i Cherchenesi d'eſsere ſcoperti, riponendo la loro ſperanza nell'vltima diſperatione, diedero di piglio all'Arme, e nel primo incontro combattendo a guiſa di Fiere indomite, e furibonde, contraſtarono a' Chriſtiani l'ingreſso nell'Iſola, e vi ſeguì d'ambe le parti non poca mortalità, cadendo in particolare alcuni Perſonaggi di conto, come fù il Duca di Cerce, il Caualier Fr. Luigi de Galean Caſtelnouo Nizzardo prouiſionato da Sua Maeſtà Cattolica, e Capitano della Galera Militia di Sicilia. I Caualieri Fr. D. Franceſco Sarmiento, e Fr. D. Gio: de Herrera; e fù mortalmente ferito nella man deſtra il Duca di Nocera, che ne rimaſe ſtorpiato. Ma non potendo i Mori reſiſter alla forza de' noſtri, che da due parti gli haueuano aſsaliti, gettando in terra l'armi ſi reſero a diſcretione, e ne furono fatti ſchiaui da 480. mentre per altra parte vn gran numero di eſſi ſi ſaluarono fuggendo in Terraferma. 1611

Dopo queſta fattione vſcendo le Galere dal Canale, s'incagliò in quelle ſeccagne la Capitana di Napoli con pericolo di perderſi: ma trattane fuori, dirizzarono la nauigatione a queſta volta; e trouandoſi a' quattro d'Ottobre vicine alla Lampedoſa, furono ſopragiunte da vna così rotta, e crudele burraſca di venti, e di mare, che non potendo più regger inſieme, ſi diuiſero, tirando chi di quà, chi di là. A' ſei dell'iſteſſo meſe comparue in queſto Porto la Galera S. Maria della Religione ſola, e la ſera n'arriuarono ſette di Napoli, & vna di Sicilia: Il giorno ſeguente giunſero l'altre quattro della Religione, & vn'altra di Sicilia; e dopo alcuni giorni in fine ſaputoſi che'l reſto dell'Armata s'era ricouerato alla

Faui-

1611 Fauignana, & a Trapani, se ne partirono le dette sette di Napoli, e le due di Sicilia per andar a riunirsi con le loro Capitane, partendo seco quattro della Religione per accompagnarle, e poi tirare verso Siracusa, con intentione d'incontrare, e seruire il Principe Alessandro di Uendosme Priore di Tolosa, il quale dal Re Luigi suo Fratello era mandato per seruire la Religione nel Generalato delle Galere, e già sapeuasi che s'era partito da Marsilia con due Galere: Ma le nostre non hauendolo ritrouato in Siracusa, a' 21. se ne tornarono a Malta.

Il Principe di Vendosme Prior di Tolosa arriua in Malta

Il seguente giorno de' 22. comparue il Principe giouanetto di quattordeci anni con sei Galere, due di Francia, e quattro della squadra di Sicilia, che'l U. Re Duca d' Ossona gli diede in Messina per accompagarlo a Malta, e subito che si fù auuicinato al Porto, vscirono ad incontrarlo le cinque della Religione; salutandolo con salua reale di moschetteria, & artiglieria, a cui rispose il Principe nell'istesso modo con la sua squadra, & entrando in Porto, salutò la Città, dalla quale gli fù risposto con numerosi spari di mortaretti, e cannoni. Andorono appresso a complimentarlo alla sua Galera quattro Signori della G. Croce, a ciò deputati dal Consiglio, e smontato il Principe in terra, senza seruirsi delle Carrozze, ch'iui l'aspettauano, salì a' piedi alla Città; Entrò nella Chiesa di S. Gio:, e poi comparso nella Piazza di Palazzo, fù incontrato da' Signori del Consiglio, che l'accompagnarono nell'appartamento preparatogli in Palazzo: E perche il G. Maestro ritrouauasi fuori al giardino del Boschetto, il seguente giorno montato in Carozza, andò colà a fargli riuerenza, di doue ritornando insieme alla Città, gli fù assegnato il suo luogo in Consiglio, sedendo in una sedia di velluto nel mezo trà quella del G. Maestro, e quella del primo Consigliere, votando però secondo la preminenza di Prior di Tolosa. In Chiesa gli fù accommodata una sedia coll' inginocchiatoio coperto di tapeto, e guanciale vicino al G. Maestro, ma fuori del Baldachino, e strato Magistrale verso il Clero; e mangiando col G. Maestro, sedette all'altro capo della tauola all'incontro di lui.

Il giorno dopo il suo arriuo partirono le quattro Galere di Sicilia, e di là a pochi giorni ne partì vn'altra delle due

di

di Francia, restando l'altra al seruigio del Principe. E per- 1611
che la Reina Reggente facea instanza per sue lettere al G. Maestro, che gli fosse concessa l'antianità, e particolar aspettatiua al Priorato di Francia, per conseguirlo dopo la morte del viuente Priore Guerchy, lasciando quello di Tolosa alla dispositione della Religione, ottenuto sopra di ciò il consenso della Lingua di Francia, l'approuò il G. Maestro, e Consiglio, & ordinò, che gli fossero spedite le Bolle necessarie di Cancelleria.

Antianità al Priorato di Francia concessa al Principe di Vendosme.

Essendo giunto nel principio di quest'anno in Palermo D. Pietro Girone Duca d'Ossona nuouo V. Re di Sicilia, vi fù spedito per complimentarlo a nome del G. Maestro, e della Religione il Com. Fr. Pietro de Iaureche y Arbiza. Uacato per morte del Prior Fr. D. Vicenzo Caraffa il Priorato di Capua, vi fù eletto l'Ammiraglio Fr. Gabriele Saluzzo de Montemar, & all'Ammiragliato Fr. Francesco Saccano, lasciando il titolo di Prior di Messina a Fr. Attilio Mastrogiudice, e poco appresso vacato il Bagliaggio di S. Stefano, vi fu promosso il Saccano, & il Mastrogiudice salì all'Ammiragliato. Essendo stato promosso al Bagliaggio di Lora Fr. D. Gondisaluo de Poras, successe al Bagliaggio di Noueuille Fr. D. Pietro Gonzales de Mendozza, & al G. Cancellierato Fr. Antonio Centeno. Al Priorato d'Aquitania fù promosso Fr. Henrico d'Apelleuoisin, succedendogli nella Dignità di Tesoriero Fr. Francesco de Myee Guespray, & a lui nella Dignità d'Hospitaliero Fr. Giacomo de Gaillarbois. Al G. Conseruatorato fù assunto Fr. Filippo de Bardaxì. Il G. Maestro secondo la sua autorità Capitolare dichiarò in Consiglio d'hauer conferito l'offitio di Siniscalco, che già da tre anni vacaua per morte di Fr. Lorenzo de Uirieu Pupetieres, a Fr. Giacomo de Chenu du Belloy Nipote suo da lato di sorella, & in Capitani delle Galere S. Stefano, e S. Maria elesse i Commendatori Fr. Bartolameo de Sbrull del Priorato di Catalogna, e Fr. Giulio Falco Capuano.

Il Duca d'Ossona V. Re di Sicilia.

Dignità, e cariche.

Conferì anco per sua gratia Magistrale al Comendator Fr. Francesco dell'Antella Fiorentino suo Segretario d'Italia, la Commenda di S. Giacomo in Campo Corbolini, vacata per morte del Commendator Fr. Agostino Mego, per la qual colla-

Atto magnanimo del G. Maest. Vignac.

1611 latione il G. Maestro fece ammirare non solo il Conuento; ma diede vn' esempio al Mondo di Prencipe giusto, e magnanimo. Era Nipote suo per canto della Madre il Caualier Fr. Henrico de Lancry de Bains, il quale incitato da sdegno contro il detto Commendator dell' Antella per sospetto che gli facesse de mali vfficij appresso il Zio, l' incontrò vn giorno appostatamente, & accusatolo di mal Caualiero, pretese sodisfattione con la spada. Però essendo l' Antella buon seruitore del G. Maestro, e rispettandolo anco nella persona del Nipote, cercò al possibile con sommissioni, e scuse di schiuare il cimento: Ma insultandolo per ciò più animosamente il Bains, fù in fine obligato di por mano alla spada, e cominciando a colpirsi, con vna stoccata nel petto lo stese morto a terra. Scusossi l' Antella per mezo d' Amici appresso al G. Maestro dell' accidente non per sua colpa accaduto, e lo fece supplicare di permettergli per la sua criminalità d' assentarsi dal Conuento, non dandogli più il cuore di comparirgli dauanti. Mà il G. Maestro conosciuto meglio d' ogn' altro il torto, c' hebbe il Nipote a far quella prouocatione, & appagato del rispetto, e della modestia dell' Antella, lo chiamò di nuouo a Palazzo, e volle che continuasse nel suo offitio di Segretario, premiando in fine il suo buono, e fedel seruire con la predetta Commenda di Corbolini di 1200. Piastre Fiorentine di rendita.

Il Cau. de Bains Nipote del G.M. ucciso dal Cau. dell'Antella.

Fù quest' anno istituita dal Prior di Catalogna Fr. Raimondo de Verì Maiorchino Nipote del fù Baglio di Maiorca Fr. D. Raimondo de Uerì, con l' approuatione del G. Maestro, e Consiglio vna Fondatione di 800. lire Maiorchine di rendita con che si prouedesse annualmente di lenzuola per vso della sacra Infermeria.

Fondatione del Prior de Verì di lenzuola per la Sacra Infermeria.

Venendo a Malta il Principe di Vendosme, l' oggetto suo principale era stato di comandare le Galere della Religione, e per ciò accostandosi al fine del suo Generalato il G. Commendatore Uaqueras, vi fù eletto esso Principe il giorno de' 17. d' Aprile del seguente anno 1612., e ne pigliò il possesso all' vltimo di Maggio per mano del Luogotenente dell' Ammiraglio Fr. ottauio Natta col solito interuento de' Procuratori, e Caualieri della Lingua d' Italia. A sua presentatrone fu eletto

Il Principe di Vendosme Gen. delle Galere.

eletto in Capitano della Capitana il Com. Fr. Amador de la Porte, Caualier prattico, e valoroso, sù'l sapere, & esperienza del quale doueuasi appoggiare il gouerno, e direttione delle Galere, atteso la giouanile età del Principe. In questo tempo spedite furono quattro Galere per vn viaggio di corso in Barberia, restando in Porto la Capitana, e mentre se ne stettero fuori, s'attese quietamente alla celebratione del Capitolo Generale, che fù il secondo del G. Maestro VVignacourt, il Sestodecimo celebrato in Malta, ed ottauo nella Valletta. Ui si diede principio a' 29. d'Aprile, essendo stato per diuersi impedimenti più volte prorogato: ma in particolare per ben riconoscer i conti, e tutto lo stato del Tesoro, al qual effetto vi s'erano deputati otto Commissarij delle otto Lingue, oltre i Procuratori del Tesoro, e gli Auditori de' conti, a i quali il G. Maestro solea lasciare l'ordinaria amministratione. Precedute al solito le cerimonie preliminari, e l'incorporatione de' Capitolanti, si venne all'elettione de' 16. Compromissarij, che furono. 1612

Celebratione del Capitolo Generale.

Li 16. Compromissarij.

Per la Lingua di Prouenza Fr. Hercole Vintimiglia Reuest Luogotenente del G. Com., e Fr. Honorato de Castellane Tournon.

Per Aluergna Fr. Pontio de la Porte Marescialle, e Fr. Lodouico de Chantellot la Chese.

Per Francia Fr. Giacomo de Gaillarbois Hospitaliere, e Fr. Francesco de Myee Guespray Tesoriero.

Per Italia Fr. Francesco Saccano Baglio di S. Stefano, e Fr. Ippolito Malaspina Baglio di Napoli.

Per Aragona Catalogna, e Nauarra Fr. D. Bernando Spelletta Prior di Nauarra, e Fr. Gasparo de Monreal Luogotenente del G. Conseruatore.

Per Inghilterra Fr. Cesare Ferretti Prior d' Inghilterra, e Fr. D. Seuero Rodriguez de Oualle.

Per Alemagna Fr. Theodorico Rolman de Tatemberg Baglio di Brandeburgo, e Fr. Giacomo Christoforo Abandlau.

Per Castiglia, e Portogallo Fr. Gondisaluo de Porras Baglio di Lora, e Fr. Lodouico Mendes de Uasconcellos Conseruator Conuentuale.

Hor mentre il Tribunale del Capitolo generale attese a spedire le suppliche, e le cause ad esso appartenenti, chiusisi i

1612 Sedici Compromissarij nel Conclaue, in 15. giorni non feriati, che vi si trattennero, consultate, e ben discusse le materie a loro proposte, fecero diuersi vtili Decreti, Statuti, & Ordinationi, che publicaronsi a' 18. di Maggio giorno finale del Capitolo. Ordinarono frà l'altre cose per degne cause concernenti la riputatione, e migliore stato dell'Ordine, ch'in auuenire più non si riceuessero Frà Seruenti di Staggio, o sia d'Officio, e che da gli stabilimenti della Religione s'abolissero ancora le parole, che trattauano di essi. Che per maggior decoro della Chiesa Conuentuale di S. Gio: i Capellani Sacerdoti officianti in essa nel Choro, e nelle Processioni portar douessero sopra la Cotta vna mantelletta nera con la Croce bianca dell' habito cucita alla Spalla sinistra. Che'l numero de gli otto Paggi si crescesse a volontà del G. Maestro fin'a 16. quali però hauessero l' età compita di 12. anni. Ch' assenti dal Conuento non se ne riceuesse, & i riceuuti restassero al seruitio del G. Maestro per fino all'età di 15. anni finiti.

Ordinationi, e Statuti di questo Capitolo

I Frati Capellani in S. Gio: portino una mantelletta nera.

Paggi del G. M. cresciuti al numero di 16.

Considerate tutte le spese ordinarie, e straordinarie della Religione, come a dire per la Chiesa, e culto Diuino, per la sacra Jnfermeria, per le limosine a'Poueri, per le Tauole, e soldee de' Fratelli, salarij per gli Officiali, per gli Ambasciatori ordinarij, e straordinarij, e per le spie ne' Paesi de gl'Jnfedeli, per il mantenimento delle cinque Galere, e d'vn Galeone grosso di portata di tre mila salme, oltre a gli altri Nauilij necessari, e consueti; Per le prouisioni delle vettouaglie, e munitioni; stipendij de' soldati, delle maestranze dell' Arsenale, Fonderia, e Sala d'arme; Fortificationi, e mantenimento di tutti gli edificij publici con diuerse altre spese; E giudicando i sudetti Signori 16 che quando l'entrate del Commun Tesoro venissero amministrate con la debita diligenza, erano bastanti a supplire a tutte le predette spese: Per ciò non vollero aggiunger nuouo, e maggior peso alle Commende, e beni della Religione, confermando solamente le Responsioni ordinarie, cioè i due terzi delle meze annate secondo l'antica tassa; e l'impositione delli 40. mila scudi d'oro, e l'altra delli 50. mila simili, facendo special mentione, ch'in detti pesi fosse compresa la Lingua d'Alemagna, giusta la sua rata parte. Jn caso di sospetto d'assedio diedero facoltà al Consiglio

Spese ordinarie della Relig.

glio Compito d'imporre per vna volta la somma di 122. mila scudi. Diedero di nuouo l'amministratione del Tesoro al G. Maestro con le solite preminenze, e facoltà fin'al seguente general Capitolo, e di più gli appoggiarono l'amministratione de' Forni; E visto che per l'autorità, e buoni ordini suoi gli emolumenti de gl'istessi Forni eran cresciuti la metà di più di quello, che se ne cauaua, e considerato quello, che come Padre zelante offeriua, e proponea di fare con gl'istessi emolumenti, cioè condurre in questa Città l'acqua delle Fontane, che scaturiscono vicino alla Città Vecchia; opera già intrapresa due anni auanti. Fabricare, e mantener vn Colleggio, o sia Seminario per institutione de' Diaconi della Chiesa Conuentuale di S. Gio:; E fare che 'l pane delle Ciurme delle Galere fosse di tutta pasta, e farina, lodando tutte queste offerte, ne rimessero a lui l'esecutione. 1612

Eransi fatte in Malta nel mese di Marzo secondo il consueto della Religione solenni esequie per la morte dell'Imperatore Ridolfo II., e nel mese di Luglio intesasi l'elettione alla Corona dell'Imperio del Re di Boemia Mattia d'Austria suo Fratello, se ne fecero publiche allegrezze, & il G. Maestro, e Consiglio destinarono Ambasciatore a congratularsene in nome loro con S. Maestà Cesarea il Prior d'Vngheria Fr. Henrico de Logau, mandandogli gli spacci necessari in Germania, doue all'hora si ritrouaua. Così anco nel susseguente Nouembre hauutosi auuiso de' reciprochi matrimonij felicemente stabiliti trà le due Regie Case di Francia, e di Spagna: cioè frà 'l Re Christianissimo Luigi XIII., e l'Infanta D. Anna Teresa Figliuola di Filippo III.; e frà 'l Principe delle Spagne D. Filippo, e Madama Isabella Figliuola d'Henrico IIII. per douersi poi consumare all'età idonea, e matura de' detti Principi, i quai matrimonj seruiuano d'vn certo pegno per la stabilità della pace frà tutti i Principi Christiani, fù ordinato che se ne rendessero le debite gratia a S. D. M., e se ne facessero publiche allegrezze.

Morte dell'Imperatore Ridol. II.

Elettiõe del Re di Boe. Mattia.

Il Prior Logau Ambasc. di cõgratulatione a S. Maestà cesarea.

Matrimonij reciprochi frà le due case di Francia, e di Spagna.

Hauendo in tal mezo il Duca d'Ossona U. Re di Sicilia richiesto al G. Maestro di mandargli in Messina le Galere della Religione per eseguire qualche buona fattione contro gl'Infedeli in compagnia delle squadre di S. Maestà, fù ordina-

1612 to al Generale Principe di Uendosme di nauigar a quella volta, andando in persona a visitar il U. Re, & offerirgli il seruitio della sua squadra. Partissi egli a' 29. di Luglio, e congiuntosi in Messina con le squadre di Napoli, e di Sicilia intrapresero vnitamente il viaggio di Leuante, oue consumati poco meno di due mesi, e mezo, se ne tornarono in dietro senza hauer effettuato cosa alcuna. Il Principe restituitosi in Malta cadè grauemente infermo: Onde restando in Porto la Capitana, fecero l'altre quattro Galere sotto il Commendator Brull Padrone della squadra altri viaggi di corso in Barberia, & intorno alla Sicilia; ma infruttuosi. Nel qual mezo il Principe di Uendosme, o per la sua poca salute, o per altra cagione, rinunciò il Generalato. Scriue il Commendator Marullo nelle vite de' G. Maestri che ciò fosse per ordine del Re Christianissimo suo Fratello a causa di non alterare la corrispondenza, che seco passaua con la Porta Ottomana, essendosi Amurat Gran Turco grauemente doluto coll' Ambasciator Francese, con dire che volendo il suo Re continuare nella sua amicitia, non douea permettere ch' vn suo Fratello fatto Generale della squadra di Malta, nauigasse a' danni de' suoi Stati. La causa tuttauia di queste doglianze poco sembra fondata, anzi hauer assai dell'inuerisimile, non ignorandosi alla Porta, che poco rileua alla squadra di Malta la mutatione del Generale, nè per torsele dal comando vn giouanetto Principe, ella si diuertisce da i soliti corsi. Per tal rinuncia nel principio del seguente Genaio fù sostituito al comando della medema Fr. D. Luis Mendes de Vasconcellos, al quale il G. Maestro in virtù di Breue Apostolico hauea poco auanti conferita la Dignità di Baglio dell' Aquila vacata per morte di Fr. Francesco Astorg Segreuille, & a sua presentatione fù eletto in Capitano della Capitana il Com. Fr. Antonio Pereira de Lima.

Vnione delle squadre di Nap. di Sicilia, e di Malta.

Il Principe di Vendosme rinuncia il Generalato.

Il Baglio Mendes eletto Generale delle Galere.

Si rese cospicua quest' anno la pietà del Gran Cancelliero Fr. D. Pietro Gonzales di Mendozza, che finì a sue spese, & adornò con intagli, & indorature la Capella, e la maggior parte della Chiesa di San Giacomo del Priorato di Castiglia. Fù promosso al Priorato d' Alemagna il Gran Baglio Pr. Ferdinando Huntd de Saulheim; Alla Dignità di Gran

Chiesa di S. Giacomo finita dal G. Cancelliere Mendozza.

Dignità, e Cariche.

G. Baglìo il Prior di Dacia Fr. Giorgio Christoforo de VUitemberg, & al Priorato di Dacia il Baglìo di Brandeburgo Fr. Theodorico Rolman de Tattemberg. Seguita quest' anno la morte del Cardinal Siluestro Aldobrandini, che godeua il Priorato di Roma, successe al medemo il di lui Fratello Aldobrandino Aldobrandini, o sia per nuoua collatione del Pontefice Paolo V. o perche in vita del detto Cardinale n' hauesse già impetrato il titolo, e l'aspettatiua. Fù eletto in Baglìo Capitolare il Com. di Marsilia, e di S. Eulalia Fr. Antonio de Paula, e ciò a nominatione del Cardinal Francesco di Gioiosa, tenendone facoltà dal Conuento per la rinuncia, che fece del Priorato di Tolosa, come s'accennò a suo luogo. 1612

Elesse il G. Maestro in Capitani delle Galere San Lorenzo, e San Alfonso i Caualieri Fr. Gio: Battista Nari Romano, e Fr. Leandro Colloredo del Friuli; e per opera dell' istesso Gran Maestro, che non lasciaua per tutti i versi di procurare l'utile, il decoro, & ornamento della Religione, si come ad instanza del Gran Maestro Cardinal Verdala il Duca Vincenzo di Mantoua nel 1595 hauea confermato a quest'Ordine i Priuilegi, immunità, & esentioni, che da' sommi Pontefici, & Imperatori gli erano stati conceduti, il Duca Francesco suo Figliuolo con suo honorifico Decreto, fatto a' tre *di Maggio* di quest'anno, confermò i medesimi Priuilegi in amplissima forma.

Priuilegi della Relig. cõfermati dal Duca Franc di Mãtoua.

Stando similmente il G. Maestro attentissimo a tutti i prouedimenti per le gelosie, che ne daua in questi tempi l'Armata Turchesca, all'ingresso del nuou' Anno 1613. si trasferì con quattro Galere al Gozo per dar gli ordini a quanto bisognaua in quell'Isola, e Castello, e mentre per tre giorni si trattenne fuori, giunse in Conuento l'auuiso dell'aspettatiua, che'l Pontefice hauea concessa ad vno de' Figliuoli del Duca di Modena alla Commenda di Reggio, il titolo della quale s'era trasferito nel Caualier Fr. Nicolò Sciortino per la rinuncia, che ne fece qualche anno auanti il Baglìo Cagnuolo; Il che non tanto per il discapito di quella Commenda, quanto per l'esempio d'vna dannosissima conseguenza, sbigottì gli animi de' Caualieri Italiani, considerato ch'era vn modo di leuar la legittima a' poueri Figliuoli della Religione, intro-

Aspettatiua alla cõmẽda di Reggio concessa dal Papa ad vn Figliuolo del Duca di Mod.

Alteratione de' caualieri Italiani per tal cagione.

1613 introducendosi in Roma la concessione dell'aspettatiue alle Commende, che stauano per vacare in Conuento per morte de' più vecchi Commendatori, com'era allhora il Baglìo Cagnuolo. Due Breui Pontificij con facoltà di conceder l'istessa aspettatiua erano stati auanti trasmessi da Roma al G. Maestro con replicate instanze, perche gli volesse eseguire: ma non essendouisi egli indotto giammai, la concesse il Pontefice con la suprema sua autorità. Per ciò ritornando il G. Maestro dal Gozo, ritrouò gl'Jtaliani nell'alteratione già preuista, & essendosi portati gl'istessi Caualieri in corpo di Lingua auanti di lui, gli fecero instanza, che secondo l'antico stile ne' negotij ardui, da' quali dipende la conseruatione dell' Ordine, si risoluesse di mandare Caualieri delle tre Nationi al Papa, per supplicarlo che si volesse muouer a pietà di loro, rimediando ad vn fatto di pernitiosissimo esempio: Ond' il G. Maestro communicata l'instanza col suo Consiglio, ne paruta la materia di poca rileuanza, furono per ciò eletti tre Ambasciatori, che furono i Commendatori Fr. Cataliano Casati, Fr. Giusto de Brun la Liega, e Fr. D. Antonio della Rocca Ouando, i quali seruendosi del passaggio della squadra fin'a Messina, s' incaminarono nel mese d' Aprile alla volta di Roma.

Tre Ambasciatori destinati a S. Santità per questo negotio,

Hauea anco il Caualier Fr. Horatio Minutolo maneggiato vn trattato segretissimo co' Caualieri de' Regni di Napoli, e di Sicilia, e dello Stato di Milano d'andar egli a sue spese nella Corte Cattolica a procurare vn' ordine Regio, acciòche nella Lingua d'Jtalia ogn' vno hauesse a conseguire i Priorati, Bagliaggi, e Commende dentro i limiti del suo Priorato, con conditione ch'in ricompensa delle sue spese se gli desse vna delle prime Commende, che venissero a vacare; e di ciò formatane scrittura, vi s'eran sottoscritti quasi tutti i Caualieri de' sudetti Regni, e Stato con l'impegno della fede, e parola loro. Però penetrato il trattato dal G. Maestro, e parsogli molto indegno dell' obedienza, e rispetto douuto da vn Religioso al suo Superiore: Anzi che fosse vn principio di metter dissensioni, e disordini nella Lingua d'Jtalia, saputo che l'istesso Caualier Minutolo partendo da Sicilia, e da Napoli s'era incaminato verso Roma, incaricò con sue

Trattato del Caualier Minutolo perche nella Lingua d'Italia ogn' vno cabisse nel suo Priorato.

par-

particolari instruttioni a' sudetti tre Ambasciatori d' opporsi viuamente a' suoi tentatiui, impiegandoui l' autorità de' Ministri de' Principi, e de' Cardinali Prottetori, e quando bisognasse, ricorrendo anco a' piedi di S. Beatitudine. 1613

La qual cosa però non terminò in Roma; ma portate l' istanze in Ispagna, e per la loro conuenienza, e per rispetti politici hauendo fatta impressione nella mente del Re, e de' Ministri, sarebbono state senza dubbio esaudite, se 'l G. Maestro trouandosi impegnato nell' oppositione, non v' hauesse impiegato lo sforzo del suo potere: Oue finalmente S. Maestà per mezo del Co: di Beneuente, che fù vno de' principali fautori del G. Maestro, fece intender a Fr. D. Lorenzo de Figueroa Ambasciator della Religione in Madrid nel 1621., che per l' istanze de' Caualieri di quest' Ordine, che le Dignità, e Commende poste ne' Regni di Napoli, e di Sicilia, e nello Stato di Milano non fossero godute che da' Vassalli di Sua Maestà, comandato hauea che non s' innouasse cosa alcuna; Mà le dette Dignità, e Commende fossero distribuite, e godute nell' istesso modo, che fin' allhora s' era pratticato.

Partirono le cinque Galere della Religione a gli otto d' Apile, passando prima a Siracusa, e Messina per vettouagliarsi, e di là pigliarono il camino di Leuante con deliberatione di tentare alcune imprese di terra insinuate da vn tale Gio: Neni di natione Greco, e particolarmente quella di Fogge, Città detta anticamente Focea, situata nel fondo del Golfo di Smirne. Per il qual effetto il G. Maestro hauea fatto imbarcare l' istesso Neni per guida dell' impresa, e s' era eletto per Capitan di terra il Commendator Fr. Luigi de Sosel Estinieres Antiano della Lingua d' Aluergna, e per Sargenti Maggiori i Caualieri Fr. Claudio de Castillon Castellet, Fr. Gio: Battista Nari Capitano della Galera S. Lorenzo, e Fr. D. Nugno d' Aluarado, rimettendo però l' esecutione alla prudenza del Generale Mendes, & al Consiglio de' Capitani, e Piloti delle Galere. Giunti ne' mari di Smirne fù per commun parere risoluto di tentar l' impresa, & accostatesi le Galere al luogo destinato, si fece lo sbarco delle militie la notte de' 30. Aprile, e formatosi vn Battaglione di 600. soldati, e 150. Caualieri marchiarono verso la Città di Fogge. *Impresa di Fogge tentata dalle nostre Galere.*

An-

1613 Andaua innanzi con l' assistenza d' alquanti soldati Pietro Cimar della Città d' Oranges Petardiero stipendiato della Religione, insieme con Claudio Roy anch' esso Petardiero, e Maestro stipendiato per insegnare a' Caualieri Nouitij il maneggio dell' armi. Seguiua appresso il Caualier Fr. Claudio de Lancry de Bains Nipote del G. Maestro, e Fratello del Caualier Fr. Henrico, di cui di sopra habbiamo parlato, con dieci Caualieri, e quaranta soldati per soccorso del Petardo, dopo il quale succedeuano le scale condotte da i Padroni delle Galere; & in vltimo marchiaua il Battaglione con la sua Retroguardia sotto il comando, e direttione de' sopradetti Capitano di terra, e Sargenti Maggiori, il tutto così ben ordinato, che teneuasi per indubitata la vittoria, se molti sinistri accidenti non si fossero frapposti al buon successo. Il primo inconueniente fù, che caminando auanti i Petardieri con la guida, allungarono alquanto la strada, girando per certi Giardini per non essere scoperti dalle Sentinelle: Doue il grosso dell' esercito marchiando per la via diritta, arriuò prima di loro alla Porta della Città, la quale già trouauasi in arme per i segnali, che ne fecero le guardie delle marine al comparir delle nostre Galere nel Golfo; Onde s' incominciò a scaramucciare con la moschetteria, e giunti frà tanto i Petardieri, piantossi il Petardo alla Porta, che fù in subito fracassata, & aperta; e dall' altra parte appoggiatesi le scale alle muraglie, per esse, e per la porta entrarono da 100. huomini trà Caualieri, e Soldati, restandoui vcciso il Caualier Fr. Francesco Capano Napolitano Padrone della Galera S. Gio:, allhor che per la scala da lui condotta, era salito valorosamente sopra la muraglia.

Ma non credendo i nostri di poter hauer quiui intera vittoria, se non s' espugnaua nell' istesso tempo la Fortezza interiore, oue la maggior parte de' Nemici s' eran ritirati, s' auuiarono con tal successo a quella volta, ch' in arriuando fù ferito di moschettata nel braccio il Sargente Maggiore Nari, e mentre attaccasi alla porta della Fortezza il Petardo vn pietrone, che venne da alto a basso, lo fece cader a terra prima d' esserui dato fuoco; e mentre stasi di nuouo a raddrizzarlo, altro simil pietrone tornò a rinuersalo nel pun-

to

to istesso, che se gli era dato fuoco, restando i due Petardieri Cimar, e Roy dalla ruina della pietra, e dall' incendio della poluere in varie parti del corpo storpiati, & abbruciati. Con tutto ciò non disanimandosi questi due valorosi Officiali, visto che'l primo Petardo non hauea fatto l'effetto bramato, stettero fermi, e risoluti di prouarui gli altri due di rispetto, i quali però per la confusione di chi li portaua, non si trouarono pronti: Et il grosso del Battaglione, ch'era rimasto alla porta della Città, visto che si tardaua l'esecutione, per timore di qualche sinistro cominciò a tumultuare, onde toccatasi senza ordine de' Comandanti la raccolta, si diedero i soldati a sfilare alla volta della marina, al qual disordine anco quelli, ch'erano nella Città, furono costretti d'abbandonarla, menandone schiaui non più che 18. Infedeli, quasi tutti donne, e fanciulli, che furono anco molto ben pagati con la morte di 25. Christiani, essendo restati mortalmente feriti d'vn'archibugiata nel fianco il Caualier Fr. Giusto Renato Gerlande Aluergnasco, che poco dopo morì, & i Caualieri Fr. Pietro Spino da Bergamo, e Fr. Pier Francesco Oscasale il primo nella coscia, & il secondo nel piede. 1613

Ne gli Annali de' Padri Giesuiti di questo Collegio si rammemora vn chiarissimo esempio d'animosità, eccitata in quest' occasione dalla Fraterna Carità. Rimasto ferito a morte vno de' nostri Caualieri, senza potersi più aiutare, all'horche tutti gli altri per la carica de' nemici si ritirauano alla marina; osseruandolo vn'altro così derelitto, sentì gl'impulsi d'vn zelo caritatiuo, e Christiano. Onde riuoltossi contro gl' istessi Nemici; nè dubitando d'esporre la propria vita per saluar il corpo, e l'anima d'vn suo Fratello comilitone, se lo prese in collo, e frà vna tempesta di moschettate, di freccie, e di sassi per lungo, e disastroso camino non lo lasciò mai, sin che non l'hebbe portato in saluo, oue lo fece confessare, e l'aiutò a christianamente morire. *Esempio di fraterna Carità.*

Era in tanto il General Mendes passato con le Galere secondo l'appuntato, alla porta della marina, doue si douea imbarcare il Battaglione col bottino: ma vedute così confusamente comparire le genti al primo luogo dello sbarco, vi si ricondusse immantinente, & imbarcatele s'allontanò quanto più

1613 presto potè da quelle riuiere. Uoltata la nauigatione verso Metelino hebbe l'incontro d'vn grosso Caramussale, che fece sua preda: Ma portò la disgratia, ch'attaccatosi il fuoco alla poppa del Vascello, senza potersi in verun modo estinguere, l'abbruciò sin' all'vltima tauola. Era il suo carico piombo, stagno, e rame, con quantità di panni, & altre robbe di valuta, e dentro v'era vn gran numero di Turchi con molti mercanti ricchi, e buone somme di danari. Però non se ne cauò altro frutto che la presa di 138. di essi, frà quali vi furono sedici Giudei di buon riscatto. Quindi rendendo il bordo verso Malta, fecesi anco presa di tre barche con 24. schiaui, ch' in tutto ascesero al numero di 180. trent' otto de' quali si lasciorono poi in libertà, mentre si riconobbe ch' erano non Turchi, ma Christiani.

Caramustale preso da queste Galere.

Anco il Galeone della Religione sotto il Commendator Fr. Filippo de Gouttes, essendo scorso per due volte in Barberia, fece due grosse prese, vna d'vn Vascello carico d'oglio con 35. Mori, che nauigauano da Tunisi in Alessandria, e l'altra d'vn Petacchio armato in Algeri, il quale osando di far resistenza, fù in guisa maltrattato dal Galeone, che di tutto il suo numeroso Armamento, non rimasero *viui più che* 22. huomini. De' nostri ancora vi furono alcuni morti, e feriti, e frà gli altri il Caualier Fr. Annet de Clermont de Chates Gessan, che soprauisse, e peruenne poi alla Dignità del Magistero. L'istesso Galeone, essendo ritornato dopo la prima presa in Malta, portò nuoua, ch'i Bisertini auuisati de' disegni della squadra di Sicilia, ch'eran d'andare alla sorpresa della Città loro, hauean posto insieme vn corpo di quattro mila Caualli, & vn grosso d'Jnfanteria con animo di far vn' imboscata, e dar vna stretta a gli Spagnuoli, tosto che dalle Galere si fossero sbarcati. Il G. Maestro per l'imminenza del pericolo spedì l'istesso giorno, che fù il sestodecimo d'Aprile con filuca il Caualier Fr. D. Gonzalo de Saauedra con dispaccio a Scicli; ordinando a quel Riceuitore di mandare con Corriero espresso, ch'andasse giorno, e notte, le lettere di quest' auuiso al V. Re; e che l'istesso Caualier Saauedra tirando a Trapani s'informasse, se le Galere hauean trauersato in Barberia, o doue si fossero, a fine di portarne similmente l'

Prese fatte dal Galeone della Relig.

Auuisi importanti mandati dal G.M. al Generale delle Gal. di Sicilia

auuiso

auuiso a D. Ottauio d' Aragona loro Generale. Però dopo tre giorni, ch' egli si fù partito di Malta, hebbe fortuna di ritrouarlo alla Fauignana, ch' appunto il seguente giorno douea partire per l' impresa, mentre poc' anzi sin dalla vista di Biserta era stato ributtato da i tempi contrarij alla Fauignana: Per ciò compreso il pericolo, ch' indubitato senza gli auuisi, e diligenze del G. Maestro andaua ad incontrare, & egli, e molti altri principali Personaggi, imbarcati all' istessa impresa, con loro lettere infinitamente ne lo ringratiarono. 1613

A' 21. di Maggio toccarono in questo Porto sette Galere di Napoli sotto il Marchese di S. Croce, il quale partendo di là a quattro giorni, fù accompagnato fin' a Siracusa dalle cinque della Religione. Queste hauendo di poi nel mese di Giugno fatto vn viaggio di corso senz' incontro alcuno, furono in fine spedite a Marsilia, e di là fin' a Cartagena, consumando in tal viaggio il resto dell' anno. Da Marsilia condussero la nuoua Galera, ch' in quell' Arsenale s' era fabricata, rimorchiando insieme il vecchio fusto della Galera S. Alfonso; & essendosi raccolti in Cartagena tutti i danari delle Ricette di Spagna, portarono in contanti la somma di 234. mila scudi, & altri quattro mila in ori, argenti, e gioie proceduti da gli spogli de' Religiosi; e nel ritorno hauendo toccato diuersi luoghi così di Spagna, come di Francia, e d' Italia, con la commodità del loro passaggio vennero in Conuento vn numero merauiglioso di Caualieri di tutte le Nationi.

Danari portati di Spagna dalle Gal. della Relig.

Erasi imbarcato con le nostre Galere il Capitano Roberto Eliot Gentilhuomo Jnglese, il quale come huomo prattico, e buon cattolico, s' era offerto di fare vna pia, e segnalata attione in benefitio della Christianità, cioè d' abbruciare i Uascelli, e le Galere de gl' Infedeli, che si trouauano sorte nel Porto, o sia Molo d' Algieri. Approuata dal G. Maestro la sua offerta, hauea ordinato al Generale Mendes, che da Maiorca, ouero da Euizza s' accostasse con le Galere senza farsi scoprire al Capo Matafus in Barberia, per dar commodità all' istesso Capitan Roberto d' introdursi con ischifi, e filuche nel Porto d' Algieri, con gli artificij di fuoco a

1613 ciò preparati, e co' ſoldati, e marinari neceſſari per l'effettuatione del diſegno: Ma come di ciò, che ſeguiſſe, non ſe ne troua nota, nè memoria alcuna, così puoſſi credere, che'l tentatiuo o non s'eſeguiſſe, o non ſortiſſe l'effetto. L'iſteſſe Galere partite da Cartagena diedero vna ſtretta, ma inutile caccia alle Galeotte di Biſerta; & incontrata a Capo Gatto vna Tartana di corſo, la cattiuarono con quantità d'Infedeli, che difendendoſi con la moſchetteria, reſtarono morti, e feriti alcuni de' noſtri, frà quali grauemente il Caualier Fr. Antonio Benedetto Mignanelli Seneſe.

Tartana di corſo preſa da queſte Galere.

Trattenendoſi fuori le noſtre, il giorno de' 17. d'Agoſto auanti il leuar del Sole comparuero alla viſta di queſte Fortezze otto Galere Turcheſche, le quali nauigando per Tuniſi, s'accoſtarono con animo di far vna ſcorreria nell'Iſola, e ſaccheggiare particolarmente con la direttione d'alcuni Rinegati il Caſale di Bircharcara: ma per la vigilanza delle guardie, che ſtraordinaria ſi faceua in queſti tempi per tutte le marine, datoſi di ſubito all'armi, e co' ſpari del cannone auuiſati gl' Iſolani della vicinanza de' Nemici, hebbero per bene d'allargarſi, e proſeguire il lor camino. L'occaſione dell'eſſerſi raddoppiate in queſto tempo le guardie, e diſtarſi con tanta vigilanza per tutta l' Iſola vien rapportata dal Padre Salelles nel ſecondo libro delle ſue materie del Santo Officio, che per venire da cauſa ſopranaturale, e Diuina, e per eſſer tutto ſuo queſto racconto, a lui ne rimetteremo la fede de' leggitori. Dice egli che nel meſe d' Aprile di queſt' anno vna perſona diuota, e d' eccellente virtù nell' opere di pietà [queſta fù Caterina di Natione Etiope già ſchiaua del Com. Fr. D. Pietro Trullenque Aragoneſe, la quale viſse, e morì in Malta nel 1652. con vniuerſal opinione di Santità] eſſendo ricorſa a lui, come ſolea frequentemente per il Sacramento della penitenza, nell' iſteſſa confeſſione gli manifeſtò vna riuelatione, o ſia apparitione hauuta la notte antecedente di S. Gio: Battiſta, il quale comandolle di notificare al Gran Maeſtro VVignacourt, & ordinargli di ſua parte d' eſeguire tre coſe: La prima che le guardie delle marine intorno all' Iſola ſi faceſſero in quel tempo con iſtraordinaria diligenza; poiche verriano ſquadre di Gale-

Otto Gal. Turcheſ. s' accoſtano a queſt' Iſola.

Riuelatione miracoloſa d' vna diuota Donna di Natione Etiope.

Muore in Mal. con opinione di Santità.

re

re Turchesche con disegno di saccheggiare qualche Casa- 1613
le. La seconda che si fabricasse quanto prima vn Forte a Marsasirocco per impedire in quel sito lo sbarco dell' Armata Turchesca, ch'era per approdarui frà poco tempo. La terza che dalla parte di Tramontana di questa Città Ualletta alla sinistra di Santo Ermo s' aggiugnesse qualche maggior Fortificatione, essendo da quel lato molto facile l' ingresso a' Nemici, quando vi venissero all' assalto.

Hauendo il P. Salelles notificate queste cose al G. Maestro, si mostrò egli pronto d'eseguire il primo auertimento delle guardie: Però circa gli altri due del Forte di Marsasirocco, e della Fortificatione della Valletta diferì l' esecutione a tempo più commodo, trouandosi all' hora occupato nella condotta della Fontana, opera di somma applicatione, e spesa, come noi a suo luogo riferiremo. Però dall' euento delle predette otto Galere hauendo conosciuta vera la prima parte della Riuelatione, non istette più ambiguo nell' altre due; Ma senza punto interromper l' opera della Fontana, s' accinse tosto ad eseguire gli auuisi, che dal Cielo gli veniuano. Passati dunque a pena 20. giorni dalla comparsa delle otto Galere, si pose mano alla costruttione del Forte nel sito preaccennato di Marsasirocco, per impedirne l'accesso, e soggiorno de' Vascelli nemici, e si proseguì totalmente a spese del G. Maestro con tanta diligenza, e sollecitudine, soprastando alla fabrica Gregorio Xerri Capitan della Verga, e Segreto dell' istesso G. Maestro, persona primaria, e molto riputata frà Maltesi, che nello spatio di sei mesi fù condotto alla sua perfettione; Et il suo successo apparue veramente miracoloso: Poiche nell'anno seguente dal 1614. sopragiunta l' Armata Turchesca, e tentato in quel sito di fare lo sbarco, n'impedì col suo cannone l'effetto, obligando l' Armata a girare alla prossima Cala di Marsascala. Perciò auueratosi anco questo secondo Capo della Riuelatione, non desistè il Gran Maestro di dar esecutione al terzo coll'aggiunger alla parte Aquilonare di questa Città vna nuoua Fortificatione in conformità de gli auuisi, e precetti del glorioso Protettore S. Giouanni

Tan-

1613 Tanto riferisce il P. Salelles nel precitato luogo. Nel che però ritrouo discrepanza euidente: mentre il Forte di Marsasirocco non in quest'Anno, ma nel 1610. fù edificato, e nel 1611. munito interamente, come a suo luogo da noi fù esposto. Oltre che ne'libri delle Tauole del Tesoro, doue allhora esattamente si notauano simili comparse, non si fà nota alcuna di queste otto Galere: Onde per non dar sospetta la fede d'vn huomo di tanta pietà, e religione, bisogna credere ch'egli solamente equiuocasse ne'tempi, e che la comparsa delle otto Galere Turchesche di quest' anno fosse quella da noi riferita nel 1609; e che seguita in quell'anno la Riuelatione, nel seguente poi del 1610. s'eseguisse la fabrica del Forte di Marsasirocco. La Fortificatione poi accennata dall' istesso Padre alla parte Aquilonare di questa Città, fù la Piataforma alta, che s'eresse in quei tempi, detta volgarmente il Bastione di Uandomo, per l' assistenza continua, che vi faceua il Caualier de Uendosme alla fabrica, la quale fiancheggia la parte sinistra del Castello S. Ermo, difende la bocca del Porto di Marsamuscetto, e domina la Punta di Dragut, e serue anco hoggidì a' Bombardieri per esercitarsi al bersaglio dell'artiglieria.

Piata forma detta il Bastione di Vandomo.

Uerso il fine di quest'anno, cioè a' sei di Decembre ad istanza de' Procuratori della Lingua d'Italia si lesse in Consiglio il Contratto stipulato trà 'l Baglìo di S. Eufemia Fr. Centorio Cagnuolo, come Procuratore del Principe della Rocella D. Fabritio Caraffa, & i Deputati dell'istessa Lingua, sopra la Fondatione d' vn Bagliaggio di Iuspadronato di detto Principe, e suoi Discendenti con la Dignità di G. Croce, e quello fù confermato, & approuato dal G. Maestro, e Consiglio, ammettendo la detta Fondatione con tutte le sue clausule, & articoli, i quali furono in ristretto: Che 'l Principe della Roccella per la Fondatione, e dote del detto Bagliaggio assegnerebbe vna Chiesa, & il capitale di 40. mila scudi in tanti Beni stabili nel Regno di Napoli, fruttanti due mila scudi d'entrata in ragione di cinque per cento. Fosse detto Bagliaggio Iuspadronato d' esso Principe, e de' suoi Discendenti maschi legitimi, e naturali in infinito, douendosi far la nomina dal capo della Casa. Jn-

Fondatione del Priorato della Rocella.

cato

caſo s'eſtinguesse la linea maſcolina di detto Principe, reſtaſ- 1613
se la diſpoſitione del Bagliaggio alla Lingua d'Italia. In mancanza di perſona di detta diſcendenza capace a pigliar l'habito, l'entrate del Bagliaggio andaſſero al commun Teſoro ſin' al tempo che ve ne ſarebbono d'idonee, & in queſto mentre la Dignità della G. Croce reſtaſſe pendente, ſenz'eſſer prouiſta ad altri. Non poteſſe il preſentato, & eletto al Baglio pretendere dall'herede Capo della Caſa parte alcuna nella facoltà, etiandio di legitima, di dote materna, e vita Militiæ, nè qualſiuoglia altra ſucceſſione, che gli competiſſe ab inteſtato. Poteſſe il Preſentato ancor nella minorità, e prima d'hauer profeſſato, portar la G. Croce per ſua diuotione, dopo però ch'in Malta foſſe ammeſſa la ſua nominatione, il quale haueſſe titolo di Priore nell'iſteſſa maniera che l'hanno per coſtitutione Capitolare i Baglij di Santa Eufemia, di Santo Stefano, di Venoſa, e di Napoli; E dopo l'anno del Nouitiato hauendo fatta la regolar profeſſione, haueſſe ſtallo, o ſia ſeggio in Conſiglio, ma ſenza voto, ſin che arriuaſſe all'età di 22. anni compiti. Ch'in neſſun tempo mai portaſſe per tal prerogatiua pregiudicio a'ſuoi Antiani. Occorrendo al Nominato di paſſare ad altro Priorato, o Bagliaggio della Lingua d'Jtalia, non eſſendo ſolito nella Religione vna perſona ſola hauer due titoli di G. Croce, in queſto caſo laſciaſſe il Bagliaggio di Iuſpadronato per ſmutirſi, e concederſi, come ſi fanno gli altri Bagliaggi di detta Lingua ad altro Caualiere capace, il quale haueſſe a goderlo durante la vita d'eſſo nominato paſſato ad altra Dignità, e ſeguendo la ſua morte, foſse quel tale obligato a rinunciarlo ſubito, a fin che reſtaſse libera la nomina per vn'altra perſona della ſudetta diſcendenza, nel qual caſo il Teſoro godeſse il Mortorio, e Uacante con gli altri diritti ordinarij, che furono accordati, e ſtabiliti.

Però paſsati alcuni anni dopo l'aſsegnatione de' fondi, e delle rendite, e fatta la nomina al Iuſpadronato in perſona di D. Franceſco Caraffa figliuolo del detto Principe, eſsendoſi commoſse l'altre ſei Lingue, & hauendo preteſo generalmente tutta la Religione, che queſta erettione di Bagliaggio perpetuo non poteſse, nè doueſse in alcun modo ſuſſiſtere, come coſa

pre-

1613 pregiudiciale a tutta la Religione, e dall'altra parte pretendendo il Principe, che come cosa già stabilita, hauesse a star ferma, & inalterabile, conforme al tenore della Fondatione, nacque trà ambe le parti vna grauissima lite, che s' agitò nella Rota Romana sin' al 1624.; Nel qual tempo introdottosi trattato d' aggiustamento con l' occasione che venne à predicare in Malta il Padre Pier Francesco Apostoli Canonico Regolare con Procura del detto Principe a questo effetto, il Consiglio anch' esso deputò quattro Commissarij della G. Croce per pigliarui qualche espediente. Onde dopo diuerse prattiche il negotio fù concluso, e stabilito nella seguente maniera. Che 'l Bagliaggio sudetto in quanto al nome, e Dignità di G. Croce s' intendesse estinto, restando Commenda di Iuspadronato perpetuo nella linea retta del sudetto Principe. Che però il moderno Baglìo Fr. D. Francesco Caraffa, e due altri de' predetti Discendenti da esser nominati dopo la vita de' precedenti, o dopo le promotioni loro ad altre Dignità, godessero la Dignità di G. Croce; ma il quartto nominando, e gli altri successiuamente, restassero semplici Commendatori. Nel resto s' intendessero fermi, & inuiolabili tutti gli altri Articoli, e conditioni accordati, & inseriti nella Fondatione. Ultimamente però a supplicatione del G. Maestro Caraffa fù da Papa Innocentio XI. stesa la detta Dignità di G. Croce per altre tre vite de' predetti Discendenti da nominarsi come sopra; il che più distintamente si ritoccherà a suo luogo sotto l' anon 1684.

Hauea Papa Gregorio XIII. (come a' suoi tempi si disse) vnite, & incorporate al Magistero tutte le Dignità, Commende, e Beni della Lingua di Inghilterra, sin che quel Regno ritornasse all' obedienza di S. Chiesa, e di poi Papa Sisto U. dismembrando i Priorati d' Inghilterra, e d' Ibernia, & il Badgliaggio dell' Aquila, hauea concesso al G. Maestro Cardinal Uerdala di poterle conferire a persone idonee dell' habito. Hora informato Papa Paolo U. esser molto espediente che le dette Dignità fossero riunite al Magistero nella forma, ch' erano auanti, lo fece ogni volta che venissero a vacare in virtù d' vn suo Breue dato a' 25. di Settembre di quest' anno.

Papa Paolo V. riunisce al Magistero le Dignità della Lingua d'Inghilt.

In

Jn virtù d'altro Breue Apostolico il G. Maestro concesse al Principe Francesco di Lorena detto il Caualier di Guisa l'antianità, e Iusquesito a i Priorati di S. Gilio, e di Francia nell'istessa forma, che si concesse al Principe di Vendosme, però dopo di lui, e senza suo pregiudicio; & essendo vacato per morte di D. Siluio Gonzaga la Dignità di Baglio d'Armenia, il G. Maestro in virtù d'altro simil Breue la conferì a Fr. Giacomo de Chenu du Belloy suo Nipote, e Siniscalco. Fù eletto, e promosso al Bagliaggio della Morea Fr. Giacomo de Gaillarbois, succedendogli nella Dignità d'Hospitaliere Fr. Pietro de Beauieu, dopo il quale salì all'istessa Dignità Fr. Egidio de Vieuxpont. Morì quest'anno il Baglio di Lora Fr. D. Gondisaluo de Porras, Caualier Castigliano celebre nella Religione, non tanto per molti principali impieghi da lui sostenuti con gran prudenza, e splendore, particolarmente nell'Ambasciarie di Roma, e di Spagna, quanto per l'integrità, e santimonia di vita. Raccontansi di lui fin'a questi giorni cose molto rare, e stupende. Essendo egli vno de' Procuratori del Tesoro, e trattandosi nella Camera de' Conti se si douea venire alla priuatione dell'habito contro vno de' Riceuitori ne' Priorati di Francia, rimasto debitore di 12. mila scudi: Alcuni diceuano di non douersi procedere così subito a quella pena: Poiche in tal modo toglieuasi al Tesoro la speranza della sua rintegratione, perdendosi totalmente quel Caualiero col priuarlo dell'habito, al quale per altro restaua modo d'andar sodisfacendo a poco a poco. Allhora parlando egli con molta serietà disse: Facciasi in qualunque modo la giustitia per esempio de gli altri. E perche il Tesoro non habbia danno, io m'offerisco di pagare la somma difettiua. Così costituissi debitore di 12. mila scudi, perche alla Giustitia non si defraudasse il suo douere, tanto n'era religiosissimo osseruatore: Auenga che nè alla Camera, ne al Consiglio paresse poi espediente vn partito di così subita esecutione. Essendo stato sempre sommamente caritatiuo, dicesi che quanto votaua gli scrigni col far limosine, altrettano gli si moltiplicauano miracolosamente i danari. Al che seruirà d'argomento, che non ostante le molte spese da lui fatte del continuo,

1613

Dignità, e Cariche.

Meriti, e lodi del Baglio Porras.

Sua risolutione per la conseruatione della Giustitia

1613 lasciò vno spoglio di sopra 40. mila scudi; il tutto alla sua Religione, senza voler disporre nè anco della quinta parte, secondo la facoltà solita concedersi a tutti questi Religiosi. Onde meritò honoreuole Elogio nella lapide sepolcrale, ch'i Procuratori del Tesoro gli posero in S. Gio: in retributione, e degna memoria di tanta sua virtù, e benemerenza. Per la sua morte fù promosso al Bagliaggio di Lora Fr. D. Pietro Gonzales de Mendozza, che lasciò il Bagliaggio del Santo Sepolcro di Toro a Fr. D. Antonio Centeno, e questo il G. Cancellierato a Fr. D. Diego Brochero, ch'essendo Prior d'Ibernia, quella Dignità non fù allhora prouista, stante l'accennato Breue di riunione delle Dignità d'Inghilterra al Magistero. Fù concessa la special aspettatiua al Priorato di Crato al Baglio d'Acri, e General delle Galere Fr. D. Luis Mendes; E fù spedito mandato di Procura in persona del Co: d'Aremberg per poter ricuperare a proprie spese le Commende, e Beni dell'Ordine vsurpati, e ritenuti da persone secolari nelle parti d'Olanda, quali hauesse a godere Eugenio d'Aremberg suo Figliuolo, riceuuto in grado di Caualiere nella Lingua di Francia.

Fuga ardita d'alcuni christiani schiaui alla Goletta.

Prima di terminare i racconti di quest'anno, ci si offerisce vn successo notabile per l'ardire di sette schiaui Christiani, cinque di Natione Inglesi, e due Italiani, che fuggendo dalla Goletta si saluarono a Malta. Hauendo costoro diuisato insieme di sorprender vn Petacchio Turchesco ancorato in quel Porto con carico d'artiglieria, e munitioni, che Soliman Rais detto il Maltese, aspettaua in Susa per armare vn suo grosso Uascello a' danni de' Christiani, la notte de gli 11. Nouembre vi s'accostarono con vna barca, e quantunque sprouisti d'armi, non hauendo che tre manaie, & alcuni coltelli, saltando sopra il Pettacchio, e dando a dosso improuisamente a' Turchi, mentre cenando si stauano sotto coperta, procurarono di sottometterli, e farli prigioni. Ma questi trouandosi in assai maggior numero, impugnate l'armi, vennero alle strette co' Christiani. Nel primo incontro restarono feriti cinque Turchi, e due Inglesi, e la cosa sarebbe passata molto male per i nostri, s'vno de gl'Italiani con pronto, & accorto partito non si fosse dato ad inanimare i Compagni gridando saldi:

di: ſtiamo cinque alla Poppa, ſei alla Prua, otto al Portello. 1614
Dal che credendo i Turchi che foſſero in groſſo numero, sbigottiti per altro dall' improuiſo aſſalto, ſe ne fuggirono nell' inferior parte del Vaſcello, eleggendo più toſto d' eſſere fatti ſchiaui, che di vederſi trucidare; E trouandoſi molti di eſſi feriti, ſi laſciarono iui rinchiudere; Et i noſtri fatta vela, ſe n' vſcirono felicemente dal Porto,. & in ſette giorni peruennero a ſaluamento a Malta, portando ſchiaui dodeci Turchi con venti pezzi d' artiglieria, e quantità di munitioni.

Segue hora l' Anno 1614, Anno memorabile per la venuta, e sbarco dell' Armata Turcheſca in Malta. Ma prima di venire a queſto ſucceſſo, è neceſſario riferire il viaggio, che fecero le Galere della Religione in Leuante in Compagnia delle ſquadre di S. Maeſtà Cattolica. Erano ſtate ne' principij di Marzo tre delle noſtre Galere a vettouagliarſi in Siracuſa, & erano ritornate con preſa d' vn Petacchio riſcontrato in quei mari con 18. Turchi ſopra; Quando giunſero lettere del V. Re di Sicilia, e di S. Maeſtà Cattolica con iſtanza di queſte Galere per andar in Leuante in conſerua di quelle di Napoli, e di Sicilia ad impedire, e ſturbare le prouiſioni, e la radunanza dell' Armata Turcheſca, che dubitauaſi foſse queſt' anno per paſſar in Ponente: Onde alleſtiteſi con celerità partirono a' noue d' Aprile; e perche auuiſaua il V. Re eſſer intentione di S. Maeſtà di far radunare la ſua Armata in Meſsina per opporla alla Turcheſca, e che per la metà di Maggio conueniua che queſte ſquadre foſſero di ritorno: Fù ordinato al General Mendes, prima d' impegnarſi in quella radunanza, di procurare deſtramente, e ſenza diſguſto de' Comandanti Spagnuoli di dar vna volta quà per raggiuſtarſi, e prouederſi del biſogneuole, il qual ordine poi con puntualità eſseguito, fù per così dire la ſalute di queſt' Iſola. Jn caſo anco di douerſi sbarcare gente in terra in queſta ſpeditione furono eletti per Capitano di terra il Commendator Fr. Luigi de Soſel Eſtinieres Antiano della Lingua d' Aluergna, e per Sargenti Maggiori i tre Capitani delle Galere S. Maria, Capitana, e S. Lorenzo, cioè il Com. Uentarol, & i Caualieri Pereira, e Nari, e per Alfiere del Battaglione il Caualier Fr. Gio: Battiſta Accolan Aluergnaſco.

1614 Portatosi il Generale Mendes in Messina, & iui ritrouate le squadre di Napoli, e di Sicilia, comandate quella dal Marchese di Santa Croce, e questa da D. Pietro di Leiua, trasferironsi vnitamente in Leuante in numero di 26. Galere; ma con così poca sorte per diuersi accidenti, e mali incontri, c'hebbero, e massimamente di tempi cattiui, che non riuscì loro di far effetto alcuno. Onde tornando in dietro, il Marchese con la sua squadra tirò di lungo a Napoli, e quelle di Sicilia, e di Malta se n' andarono a Palermo, doue il nostro Generale hebbe apertura di felice negotiatione, ottenendo in beneficio della Religione, e di tutta quest' Isola due cose. L' vna l'estrattione del vino libera, e franca della nuoua gabella, ordinando il Vicere alli Segreti del Regno, che dando credenza a tutti quelli, che venissero con vna fede del Segretario del Tesoro, lasciassero estrarre liberamente la quantità del vino necessario per l'vso di Malta, e del Gozo. L'altra che si facesse in Malta, e nel Gozo la general numeratione dell'Anime, così per sapere la quantità del Vino bisogneuole, come per ottenere da S. M. Cattolica accrescimento di tratte; E per fare la detta numeratione deputò il U. Re con sue lettere scritte al G. Maestro il Prior di Nauarra Spelletta, che dal G. Maestro, e Consiglio hebbe anco ordine d'eseguirla.

Scorsa in Leuante delle squadre di Napoli, di Sicilia, e di Malta

Il Duca d' Ossona V. Re. di Sicilia concede l' estrattione libera del Vino per Malta.

Il Prior di Nauarra Spelletta deputato a far la numeratiõe dell' Anime di Malta.

Voleua il U. Re che la squadra della Religione si trattenesse in Sicilia, tenendo auuiso di Spagna, che di là s'era già mosso per la volta d'Italia il Principe Emanuel Filberto di Sauoia G. Prior di Castiglia, e Generalissimo del Mare, ad effetto di radunar l'Armata in Messina, & opporla alla Turchesca: Ma ricordeuole il General Mendes dell'ordine hauuto dal G. Maestro, promettendo d'esser tosto di ritorno, volle in tutti i modi dar prima vna volta a Malta, doue giunse a tre di Giugno circa la meza notte, & auuisando, che l' Armata Turchesca staua spalmando a Nauarino con publica voce che fosse per venire in questi mari, cominciossi dall' hora a fare diuersi apparecchi per la difesa dell' Isola. In tanto la Domenica sesto dì di Luglio due hore auanti il leuar del Sole comparue l' istess' Armata numerosa di 60. Galere, o come altri più distintamente scrissero di 52. Galere, e sei Galeotte, la quale partitasi da Nauarino a' 29. del passato mese, lasciate quiui sette Ga-

L' Armata Turchesc. in numero di 60. Galere da sopra Malta.

te Galere, & vna Maona disarmate per rinforzarne queste, 1614
tirò a golfo lanciato con prosperi tempi sotto Alì Capitan Bassà di Natione Armeno, ch'vn' altra volta hauea sostenuto questo comando.

Auuicinandosi l' Armata a terra dalla parte di Leuante fù scoperta dalle Guardie di quelle marine: Ond' altri correndo al prossimo Casale di Santa Caterina, & altri verso il Forte di S. Luciano, fabricato alla cala di Marsasirocco, portarono l' auuiso ben opportuno per il saluamento di quei Popoli. L'Armata volendo entrare in detta Cala, fù obligata dall'artiglieria del Forte d'allargarsi; ond' impedissi lo sbarco improuiso, che pensaua di farui. Però approdata all'altra vicina Cala di Marsascala, sprouista all'hora di Fortezza, fece alla punta di S. Tomaso lo sbarco di quattro in cinque mila huomini, de' quali parte verso il Casale di Santa Caterina, e parte verso il Forte di S. Luciano sparsamente s' auuiarono: ma replicando questo i tiri del cannone, publicò a tutta l'Isola lo sbarco de' Nemici; E le genti de' Casali Zabar, Santa Caterina, Zurigo, e de gli altri conuicini, postesi a i primi gridi in fuga, si saluarono sotto le Fortezze della Vittoriosa, e Senglea, comparendo quiui vna turba di Donne, e di Fanciulli; tutti spauentati; Nè per ciò auuenuto a' Turchi di fare nè pur vno schiauo, sfogarono la lor barbarie, guastando, e mettendo a fuoco diuersi luoghi.

Sbarco dell'Armata.

In tanto a i tiri di S. Luciano hauendo risposto la Città vecchia, e la Ualletta, erasi dato l'allarme generale. Il G. Maestro con gran numero di Caualieri, e di Cittadini si portò in quell' istante alle mura di Porta Reale, facendo iui il Corpo di guardia; E prouedendo a i disordini, che poteuano accadere dalla prosontione, e temerità de gli schiaui, mandò vna Compagnia di Moschettieri per custodia della Prigione, e con altre Compagnie fece girar attorno il Marescialle, & ordinò ch'i Caualieri di ciascuna Lingua sotto i Pilieri, e Capi loro si portassero alla guardia delle proprie Poste.

Si dà l'allarme generale nell'Vol.

N'vscì dall'altra parte con la Caualleria della Città il Com. de Campremy Cauallerizzo maggiore, pigliando la strada di Santa Caterina, per contraporsi a' Nemici; il che però fù fatto

Poco successo della nostra Caualleria.

1614 fatto con tanta fretta, e precipitatione, ch' essendo i Caualli in poco numero, per non esser comparsa per anco la Caualleria dell'Isola, non hebbero al lor arriuo il successo sperato. Percioche trouandosi i Turchi sparsi per le Chiuse, e ben guardati da quelle muraglie, fatte a secco, come da per tutto n' è ingombrata la Campagna di Malta, per diuidere, e sostener i terreni, li riceuerono a buone moschettate, vccidendone, e ferendone alcuni, senza ch'i nostri potessero far loro molto danno; a segno che corse voce alla Città, ch'era morto l'istesso Cauallerezzo Campremy, & il sotto Caualerizzo Castillan de Castellet Cornetta della Compagnia, il quale in effetto restò mortalmente ferito d'vna freccia nel fianco, come anco vi restarono feriti i Caualieri Fr. Clemente Malabaila, Fr. Francesco Maria Panciatici, e Fr. Pietro Maria Turamini; nella qual occasione mostrarono molto coraggio Clementio Tabone Maltese, & Andrea Marconual Spagnuolo, vecchio Gran Uisconte, il quale per le riceuute ferite morì due giorni appresso.

Marchiò dietro alla Caualleria il General Mendes con tutte le genti d'armi delle Galere della Religione, e di quella di Francia, che tuttauia tratteneuasi in Malta per seruitio del Prior di Uendosme. E giunta la falsa nuoua della morte del Cauallerizzo, e sotto Cauallerizzo, conuocatosi il Consiglio, vi fù spedito per Capitan di soccorso il Baglio d' Armenia Nipote, e Siniscalco del G. Maestro con 60. Caualieri, & vna grossa banda di Moschettieri: Onde trà questi, & i primi formatosi vn Battaglione di gente tutta scelta, andarono animosamente ad incontrar i Nemici dentro al Casale: Ma i Turchi veduti i nostri venirsene con tal risolutione, & osseruata ad vn tempo vna fumata dalla Reale, con la quale il Capitan Bassà per tema di qualche disordine, li richiamaua in dietro, presero tosto più la fuga, che la ritirata; oue arditameate incalzandoli i nostri sin'al mare, non ostante che le Galere con le prue in terra scaricassero vn continuo nembo di fuoco, moltissimi n' vccisero, e sin'a 50. ne fecero schiaui, senza ch'essi riceuessero quasi danno alcuno.

I nemici caricati da'nostri s'imbarcano con disordine.

Prouato quiui così sinistro incontro, disancorò l'Armata, e nauigò a vista della Ualletta con intentione d'entrar nella

Cala

Cala di S. Paolo per iui far l'acquata, tenendone gran necessità. Ma da quella Torre a furia di cannonate costretta d'allargarsi, scorse al luogo delle Saline vecchie, & alla Melecha, oue sbarcati i Turchi, incendiarono alcune case, e guastarono quella Chiesa, e fatta sollecitamente l'acquata, tornò l'Armata a sarpare con tanta fretta, e confusione, ch'alcuni caichi carichi di gente si traboccarono in mare, & otto Turchi, che non hebbero tempo d'imbarcarsi, restarono in mano de' nostri. 1614

Confusione dell'Armata Nemica alla Melecha.

Dubitossi nella Ualletta che l'intentione dell'Armata fosse di far nuouo sbarco, e di danneggiar l'Isola da quella parte. Però conuocatosi vn'altra volta il Consiglio fù eletto per Capitan Generale della Campagna il Marescialle Fr. Giusto de Brun la Liega, e per Sargenti Maggiori i Com. Fr. Signorino Gattinara, Fr. Simon le Petit, Fr. D. Gonzalo Saauedra, e Fr. Christoforo Abandlau, i quali con 150. Caualieri ripartiti di tutte le Lingue, e con vno scelto squadrone di soldati della Città, e delle Galere, portando lo stendardo il Com. d'Estinieres Antiano d'Aluergna, l'istessa sera della Dominica si posero in marchia, seguendoli poco appresso la Caualleria in numero di più di 300. tra Caualli, e Giumente, e tutti insieme se n'andarono ad alloggiare al Casal Nasciar, il più prossimo alla Melecha, doue si raccolsero parimente l'altre genti della Campagna, che da tutte le parti s'erano poste in arme.

Il Marescialle la Liega eletto capitan Gener. di terra.

E seguendo il G. Maestro, e Consiglio a dar gli ordini, e far le prouisioni necessarie, elessero per Gouernatore, e Capitan d'arme alla Uittoriosa, e Senglea il Generale delle Galere Mendes, e per Gouernatore, e Capitan d'Arme della Notabile il Com. Fr. Gio: de Mars Liuiers, che vi s'incaminò subito con alcuni Caualieri di sua Camerata. Mandarono con due Fregate di soccorso al Gozo il Caualier Fr. D. Gio: di Uintimiglia con 75. Soldati, ch'era gente d'vna sua Urca armata, con la quale egli s'era offerto uolontario a quel seruitio. Elessero in Agozini Reali i Commendatori Fr. Agostino Benzi, Fr. Honorato de Puget Chestuel, Fr. Gasparo de Monreal, e Fr. Massimiliano Schilider. Rimessero al G. Maestro la cura d'elegger tre Capitani per assoldar

Creatione d'Offitiali, & altre prouisioni fatte dal Consiglio.

le

1614 le genti foreſtiere d' ogni Natione: Ond' egli nominò i Caualieri Fr. Amador de la Porte, Fr. Baldaſſar Marſilia, e Fr. D. Gio: di Vintimiglia, che ſi ritrouaua al Gozo. Rimeſſero parimente alla cura del G. Maeſtro di meter in S. Ermo vn ſoccorſo di Caualieri, e di Soldati; Di rimediare alla Porta di Santa Barbara, che parea ſoggetta alle ſcalate, e deputar vn Caualiero ſopra l' artiglieria, & i Bombardieri, che ſtauano al Riuelino a fior d' acqua ſotto il Caſtello S. Angelo. Ordinarono ch' i Prodomi de gli ſchiaui dormiſsero nelle Prigioni. Gli ſchiaui ſi teneſsero nelle branche. Si ritiraſſe dal Gozo tutta la gente inutile, e ſi mandaſse a quell' Iſola nuouo ſoccorſo di due Caualieri per Lingua con altro numero di Soldati. Spedirono l' iſteſsa ſera con caichio in Sicilia il Caualier Fr. D. Michel Zappata con diſpacci duplicati per il V. Re, diretti a Fr. Giulio Accarigi Procuratore della Religione in Scicli, accioche li mandaſse con corrieri eſpreſſi vno a Palermo, e l' altro a Meſſina, non ſapendoſi di certo doue il Uicere ſi trouaſse, ad effetto d' auuiſarlo della venuta dell' Armata.

Partenza dell' Armata Turcheſ.

In queſto mezo arriuato il Mareſcialle a Caſal Naſciar, inteſe come l' Armata a due hore di notte s' era partita, nauigando per Greco, e tramontana, e ne mandò ſubito l' auuiſo al G. Maeſtro. Però la mattina del lunedì ſeguente, eſsendo ingombrata l' aria d' vna folta nebbia, s' auuicinò a tiro di cannone alla bocca di queſti Porti, doue trattenendoſi per alquanto tempo, diede ſoſpetto d' hauer intelligenza, e diſegno ſopra queſte Fortezze. Ma mouendoſi in fine nauigò verſo Marſaſiroco, e girò l' Iſola fin' a Pietranegra, di doue poi la ſera al tardi fù veduta tirar per mezo giorno, moſtrando di voler trauerſare a Tripoli di Barberia. Il G. Maeſtro, e Conſiglio per aſſicurarſi de' ſuoi andamenti, le ſpedirono dietro con vna filuca il Caualier Fr. D. Melchior de Lizerazu, il quale trattenuto da tempi contrarij, non ſi partì ch' a' 12. del meſe; E per l' iſteſſo effetto, ma per diuerſo camino le ſpedirono appreſſo il Caualier Fr. Giouanni d' Accolan, che partì con la Fregata del paſſo, tirando verſo Capo buono.

Da tali mouimenti dell' Armata inſoſpettiti il G. Maeſtro, e Con-

Consiglio che potesse hauer qualche intelligenza nella Città, commisero a quattro Signori della G. Croce di far metter alla corda alcuni Infedeli sospetti di trattato, e di far ogn'altra diligenza per venirne in chiaro, & esaminati i Turchi cattiuati alla Cala di S. Tomaso, & alla Melecha, dissero non per altra cagione essersi partita l'Armata con tanta fretta dalla Melecha, che per la comparsa d'vn' esercito di genti, che videro venire alla volta loro con aspetto molto terribile; nè ciò essendo stato in realtà, fù piamente ascritto a miracolo della deuotissima Imagine della Madonna della Melecha, ch'iui si tiene in somma veneratione da tutti gl'Isolani; e dicesi per antica traditione che fosse dipinta dall'Euangelista S. Luca, compagno del viaggio, e del naufragio dell'Apostolo S. Paolo. Per confessione de'medemi Turchi ricauossi che l'intentione principale del Capitan Bassà era di passar in Barberia, così per hauer nelle mani il Castellano del Castello di Tripoli ribelle del G. Signore, e leuargli la testa insieme con le molte sue ricchezze, come per leuar da Tunisi gli schiaui al numero d'800. & il resto dello spoglio ricchissimo di Cara Osman famoso Corsaro, da lui rapito la maggior parte a' Uascelli Francesi nella nauigatione, che soglino fare da Marsilia in Leuante. Hauer disegnato di tentar in passando il Castello del Gozo, o almeno saccheggiare, e deuastare tutta quell'Jsola: Poiche non s'era saputo, che vi fossero nell'Armata cannoni da batteria per far assedij; E lo sbarco fatto alla Cala di S. Tomaso essere stato a persuasione d'alcuni Rinegati, c'hauean dato a creder al Capitan Bassà, che con quella scorreria n'hauerebbe asportati per lo meno 2000. schiaui.

1614

La fuga de' Turchi ascritta a miracolo della Madonna della Melecha

Intentione principale dell'Armata Turchesc.

La sera de' 12. Luglio arriuò in porto la Capitana del Gran Duca di Toscana, comandata da Giacomo Inghirami Ammiraglio della Religione di S. Stefano, rimorchiando vn Caramussale preso in Barberia, carico principalmente di quattro Colubrine, & vn grosso Cannone, che portaua di Leuante alla Goletta, accioche da quella Fortezza fossero tenuti lontani i Vascelli armati de' Christiani. Erasi separata la detta Capitana per fortuna di mare dall'altre tre della sua squadra, le quali non molto dopo anch'elleno comparuero quì; Et a 20. dell'istesso mese giunsero 20. Galere 12. di Napoli, & 8. di Sicilia col

La squadra di Toscana in Mal.

Le squadre di Napoli, e di Sicilia in Malta.

1614 Marchese di Santa Croce, e D. Pietro di Leiua loro Generali, venuti per soccorrer in quest' occorrenza la Religione. Il detto Marchese per parte del V. Re di Napoli s' offerì al G. Maestro d'assistergli ouunque occorresse, non solo con le Galere, ma con le genti ancora; Il che hauendo il G. Maestro significato al Consiglio, fù quiui trattato se conueniua che queste Galere si fermassero in Malta fin' al ritorno della filuca, e della fregata spedite in Barberia, ouero se ritener si douessero alcune compagnie di soldati, rimandando le Galere; o pure ringratiare il Marchese, e rimetter a lui che facesse quello, che giudicasse più espediente al seruititio della Christianità, e di S. Maestà Cattolica, già che quì le cose erano in così buon' ordine, e stato, che poco, o nulla si potea temere dell' Armata nemica. In fine hauutasi consideratione che frà pochi giorni douea comparire in Napoli, e Messina il Principe Filiberto, per assembrare sotto il suo comando l' Armata Cattolica; onde ne resterebbe molto scema ritenendosi queste 20. Galere, fù risoluto di ringratiar il Marchese, e rimetter a lui che facesse liberamente quello, che gli paresse meglio, senza fargli altra richiesta nè delle Galere, nè delle genti. Per l'opposto scriueua il V. Re di Sicilia, richiedendo che se gli mandassero le Galere, & il Galeone della Religione, & anco il Galeone, o sia Vrca del Caualier Fr. D. Gio: Vintimiglia, disegnando egli, in caso che l' Armata Turchesca desse volta, e venisse ad attacar o il Gozo, o altra Fortezza di Malta, di mandare con le tre squadre di Napoli, di Sicilia, e di Malta, e co' predetti Galeoni, & altri suoi ad assalirla, e costringerla a fuggirsene. Alla qual propositione il G. Maestro ne lo ringratiò, dimostrandogli, che per essersi ripartite le genti delle Galere, e de' Vascelli al presidio del Gozo, della Città Notabile, e della Uitoriosa, e Senglea, non era possibile di riarmare nè quelle, nè questi, prima che l' Armata nemica non si fosse allontanata da questi mari, tanto più ch' i Galeoni tornati di fresco di Leuante, erano innauigabili, se prima non si daua loro nuoua carena.

Nuoui sospetti d' Armata.

A' 23. di Luglio ritornato di Barberia il Caualier de Lizerazu, riferì c'hauendo assalito sotto la Cantera con la sua filuca vna barca d'Infedeli, n'hauea cattiuato due, & inteso

da

da loro per cosa certa che l'Armata si trouaua a Tripoli: C' 1614
hauea mandato ordine alle Gerbe di prepararsele vettouaglie, di doue disegnaua di trasferirsi a Tunisi; e che rinforzatasi d'altre 40. Galere, ascendeua in tutto al numero di 95. Per il qual auuiso stando il Marchese di S. Croce, e D. Pietro di Leiua con le loro Galere di partenza, il G. Maestro, e Consiglio deliberarono d'accettar l'offerta dell'Infanterie Spagnuole in rinforzo di queste Piazze. Tal che lasciando il Marchese due Campagnie a carico di D. Emanuel de Luna, se ne partì il seguente giorno: Ma ritornato poi a' 28. il Caualier d'Accolan con la sua Fregata, certificò non esser altrimenti vero che l'Armata si fosse accresciuta delle 40. Galere, come s'era inteso alla Cantera. Che per esser auuiso importante, fù egli stesso spedito con vn Caichio a significarlo al U. Re di Sicilia; E nell'istesso tempo fù anco rispedito il Caualier de Lizerazu in Barberia a pigliar nuouamente lingua dell' Armata. Volendo il G. Maestro in quest' occasione honorar il Principe, e Prior di Tolosa Uendosme, l'elesse suo Luogotenente, e Capitan Generale in tutta l'Isola di Malta per il tempo che l'Armata Turchesca dimorerebbe nelle parti di Barberia: Ma non passarono molti giorni, che giunsero lettere del Marchese di S. Croce, per le quali l'auuisaua con ogni sicurezza che l'Armata se n'era già tornata in Leuante, essendo capitate in Messina tre Fregate spedite da Napoli l'vna dopo l'altra a portare questa nuoua al U. Re. Laonde cessati per quest' anno i sospetti d'hauer il nemico in casa, s'attese a metter in ordine la squadra delle Galere, con risolutione di spedirle tosto alla nuoua dell' arriuo del Principe Filiberto in Messina, al che fare per lettere di S. Maestà n'era il G. Maestro sollecitato.

Il Prior Vendosme eletto Luogot. e Capitan Generale nell'Isola di Mal-

Nè tardò molto la nuoua del suo arriuo in Napoli, e del passaggio, ch'affrettaua in Messina per radunarui l'Armata. Per lo che non si diferì la speditione di queste Galere, e dandosi l'instruttioni al Generale Mendes, gli fù ordinato di fare solennissimi saluti nell' vnirsi con l'Armata di S. Altezza, e di complir seco co' più offitiosi termini. In proposito del luogo dello stendardo lo supplicasse, come Generalissimo del mare, di far eseguire gli atti di possesso conforme alla senten-

Instruttioni al General Mendes douendosi unire con l'Armata Cattolica

1614 za, e dichiarationè di S. Maestà, riputando a gran sorte che toccasse ad vn Generalissimo del loro habito di far vn tanto honore alla propria Religione. In occasione di farsi sbarco di genti diedero il carico di General di terra all'istesso General Mendes, senza pregiudicio della Lingua d'Aluergna, e deputarono per Sargenti Maggiori il Capitano Fr. Gio: Battista Nari, & i Caualieri Fr. Antonio de Glandeues Cuges, e Fr. D. Martin de Saauedra, e per Alfiere il Caualier Fr. Luigi de Sousel Estigneres.

Il General delle Galere Mendes eletto anco General di terra.

Vnione di questa squadra con l'Armata Catt. in Messina

Arriuate le nostre Galere in Messina, non tardò molto a comparirui il Principe Filiberto con l'Armata, & vscendo il nostro Generale alcune miglia fuori ad incontrarlo, lo salutò con solennissima salua reale; Oue il Principe essendo già deliberato di fargli tutti gli honori possibili gli rispose con tre tiri dalla Reale, vno di più di quello che solea pratticare con l'altre Capitane, dicendo così conuenirsi per esser lo stendardo della sua Religione.

Honori fatti dal Principe Filiberto a questo stendardo.

L'istesso Principe prima di partire da Barcellona, per dar effetto alla Regia Decisione, hauea comandato con sue lettere patenti, date in detta Città a'20. di Maggio, a tutti i Generali delle squadre Cattoliche, che concorrendo insieme con le squadre loro le due della Religione di S. Gio:, e della Republica di Genoua, eseguissero puntualmente il contenuto nella predetta Decisione, & hora accadendo di concorrer nell'Armata le medeme due squadre, fù egli il primo ad eseguire gli ordini Regij, e suoi proprij: Onde pigliando alla sua destra la nostra Capitana, se n'entrò con tutta l'Armata in Messina, mettendo in tal modo lo stendardo della Religione nel suo real possesso di precedenza.

Da Messina mandò subito a Malta quattro Galere di Napoli con la Galera S. Stefano della Religione a leuar l'Infanterie Spagnuole lasciateui dal Marchese di Santa Croce; E tenendosi quì il G. Maestro, e Consiglio infinitamente obligati alle dimostrationi di quel Principe, con la commodità di quelle Galere spedirono Ambasciatore il Baglio di Maiorca Fr. Honofrio Copones per complire a nome loro con S. Altezza, rallegrandosi del suo arriuo in questi mari, e ringratiandola de gli honori fatti allo stendardo della commune Religione; & in ligni-

gnificatione maggiore del lor animo di ben seruirla, mandarono con l'istesse Galere 50. Caualieri di soccorso da ripartirsi sopra le cinque della Religione. 1614

Era composta l'Armata Cattolica di 60. Galere, & hauendo determinato il Principe di tosto vscire per guardar le coste, e Regni di S. Maestà, e combatter anco la Nemica quando l'incontrasse, diede fuori diuersi ordini così per il modo della nauigatione, come per i segnali da osseruarsi di giorno, e di notte, e di più l'ordinanza di tutta l'Armata, la quale si diuidea in tre schiere, cioè destro, e sinistro corno, e Battaglia, oue stando la Reale nel mezo, era collocata al suo lato destro la Capitana di Malta, & appresso di lei le quattro Galere della sua squadra. Al lato sinistro dell'istessa Reale si poneua la Padrona del Papa, non essendoui la sua Capitana, e dopo di essa la Capitana di D. Diego della Marina, seguendo appresso le Galere di queste due squadre. Nel Corno destro andaua il Marchese di S. Croce con la sua squadra, e quattro Galere della squadra di Genoua, comandate dal Conte d'Ognate. Nel corno sinistro D. Pietro di Leiua con le Capitane di Sicilia, e del G. Duca di Toscana, e l'altre Galere delle loro squadre. Restaua di soccorso a poppa della Reale il Duca di Tursi con otto Galere della sua squadra: Ma attaccata alla poppa dell'istessa Reale douea seguire la Padrona Reale, con ordine di porre nell'atto di combattere lo sprone in vna delle due scale, per poterui introdurre il soccorso dell'Infanteria, che seco portaua.

Ordinanza dell'Armata Cattol.

Però certificatosi il Principe che l'Armata Turchesca s'era ritirata in Leuante, non istimò di douer fare con la sua altra mossa; Prese per tanto la volta di Spagna dopo essersi fermato per alquanti giorni in Messina; alla cui partenza ritirandosi anco l'altre squadre, la nostra tornò a Malta a' noue d'Ottobre: Ma non andò guari che richiesta dal V. Re di Sicilia per passarlo da Messina a Palermo, conuenne ripeter l'istesso camino, e dimorò fuori sin' a' 20. di Nouembre. Il U. Re dimostrò anco in quest' occasione la sua beneuolenza, e gratitudine, concedendo gratiosamente alla Religione vna tratta di

Il Principe ritorna in Ispagna, e l'Armata si disciolse.

cortesie fatte dal V. Re Sicili alla R.

6114 di 2000. ſalme di più dell' ordinarie, e promiſe di farle dimoſtrationi molto maggiori per il ſollieuo di queſti Popoli con la nuoua deſcrittione dell' Anime, che ſi faceua in queſt' Iſola. Eſeguilla il Prior di Nauarra Spelletta conforme gli ordini di ſopra auuiſati, e per quanto ne riferì, trouò eſſere nell'Iſola di Malta 38. mila 429. Anime, ripartite in tre Città, due Caſtelli, e 40. Caſali, e nell'Jſola del Gozo col Forte Garzès 2655. ch'in tutto faceuano 41084. Anime.

Deſcrittione dell'Anime di Malta, e del Gozo.

Arriuò in queſto tempo a Malta il Galeone S. Gio: della Religione Capitanato dal Caualier Fr. D. Girolamo Ariſcon y Viamont, il quale tornando di Leuante a 70. miglia ſopra Capo Buonandrea combattè vn groſſo Petacchio armato in Tuniſi con 90. Turchi. Hauea queſt'iſteſſo Petacchio 10. giorni auanti predato vn' Vrca Uenetiana, carica di merci ricchiſſime per il valore di 130. mila ſcudi, la quale conducea ſeco. Attaccato il combattimento, durò per due giorni ſanguinoſo da ambe le parti; In fine ſentendoſi il Petacchio eſtremamente danneggiato dall' artiglieria, e moſchetteria de' noſtri, per non perderſi ſi diede alla fuga, laſciando in abbandono la ſua Preda, quantunque il ſuo Rais giurato haueſſe che non l'hauerebbe laſciata già mai. L'inſeguì il Galeone a più potere, ma ſenza frutto, per eſſer quello molto agile, e ben ueleggiato. Per ciò voltatoſi ſopra l'Urca la fece ſua preda, e la conduſſe a Malta. Vi ſi preſero viui 19. Turchi, oltre molti vcciſi, e feriti. De' noſtri vi furono 24 feriti, e quattro morti, frà quali il Caualier Fr. D. Melchior de Lizerazu Luogotenente del Capitano. Le robbe di queſta preda furono d' ordine del G. Maeſtro inuentariate, e poſte in riſerbo; & eſſendo poi ſtate preteſe da gl' intereſſati Mercanti di Uenetia, a contemplatione della Sereniſſima Republica, con tutto che le dottrine, & eſempi di ſimili caſi dichiaraſſero appartenerſi alla Religione, ſe non tutte almeno la terza parte, furono loro rilaſciate, e ne fù tal prontezza gradita con effettuoſe eſpreſſioni di S. Serenità.

Combattimento del Galeone della Relig con un Corſaro di Tuniſi.

Il Capitano Ariſcon condotta la Preda in Porto, ripigliò toſto col Galeone la ſtrada di Leuante, doue cercando nuoua ventura, vi trouò l'vltima ſua diſgratia. Giunto nella Caramania, a perſuaſione d'vn Greco marinaro del Galeone ſi riſoluè

Il Capitan Ariſcon con la Gente

soluè di tentare la sorpresa d' vn certo Casale sei miglia lontano dal Porto del Cacamo; Nè fidandosi d'altri, volle andar egli in persona ad eseguirla. Perciò lasciato alla custodia del Uascello il suo Luogotenente Fr. D. Gio: de Amarian, e nella Galeotta, c'hauea seco, il Caualier Fr. Stefano Zepero, Sabbato a' 19. Decembre sbarcossi verso la meza notte con 240. huomini, essendoui frà essi il Caualier Fr. D. Uincenzo Pau Pertusa, & il Capellano del Galeone Fr. Pierre Bouillet; e con la guida del predetto Greco arditamente s'incaminarono alla volta del disegnato Casale: Ma smarritasi da costui la strada, dopo hauer girato per alquante miglia a trauerso d'acque, e di pantani, finalmente allo spuntar del giorno si trouarono nel mezo di tre grossi Casali, di doue vscendo vna quantità di Turchi a piedi, & a Cauallo, si diedero a seguitarli con vna strettissima caccia. I nostri, che non haueuano ne tempo di ritirarsi per la distanza dalla marina, nè forze da difendersi, ritrouandosi tutti stanchi, e bagnati le persone, e l'armi per li fiumi, e paludi valicate con gran patimento in quell'aspra stagione, ne rimasero sin'a 136. o morti, o cattiuati, frà quali il Capitano Ariscon, & il Capellano Bouillet, che combatterono fin'all'vltimo spirito, pagando in tal modo la pena della loro temerità. Il resto della nostra gente dispersa quà, e là si raccolsero finalmente alla marina, doue trouata la Galeotta, & il caichio del Galeone, che gli aspettauano, hebbero sorte di saluarsi.

1614

del Galeone tẽta improsperamente l'impresa d' vn Casale.

Morì quest'anno il Principe Francesco di Lorena detto il Caualier di Guisa nella Terra di Beaux in Prouenza, mentre esercitandosi al tiro dell'artiglieria nel dar fuoco ad vn Pezzo crepò, e l'vccise. Morì anco il Uescouo di Malta Fr. Tomaso Gargallo, huomo di spirito fiero, e risoluto in età di 78. anni, hauendone vissuti 37. nel Uescouado, ma sempre inquieto, & inuolto in perpetue liti o co' G. Maestri, e la Religione, o co' Canonici, e Preti della sua Diocesi. Passò nondimeno per qualche tempo trà lui, & il G. Maestro VVignacourt molta confidenza; e partendo egli per Roma ne gli anni 1605. e 1611. lo lasciò Protettore, e Difensore di tutta la Diocesi anco con facoltà di conferire i Beneficij, e Canonicati vacanti, come fece di quello di S. Giacomo, che prouide a

Morte del Cau. di Guisa

E del Vescouo di Malta Gargallo.

Corrispondenza trà lui, & il G. Maestro VVignacourt

D. Fran-

1614 D. Francesco figlio di Matteo Vassallo suo Segreto. Morì nella casa da lui fabricata sopra il colle di Santa Margherita fuori della Città Vittoriosa, e sentendo approssimarsegli la morte, si fece vestire pontificalmente, e portare alla Capella iui contigua, doue prese il Santissimo Viatico, e riposto nel letto spirò. Il suo Cadauere fù trasferito con vna Galera alla Valletta, e pretendendo i Canonici di portarlo alla Città Vecchia per sepellirlo come loro Vescouo nella Catedrale, il G. Maestro, e Consiglio vollero che fosse eseguita la sua volontà, hauendo egli ordinata la sua sepoltura nella Chiesa de' Padri Giesuiti, a' quali, come Autore della lor introduttione in quest' Isola, fù sempre deuotissimo. Però come Religioso di quest' Ordine gli furono prima fatte solenni esequie in S. Gio:, e poi sepolto nella Chiesa del Giesù.

Il seguente giorno il G. Maestro, a norma della Bolla feudale di Malta, nominò tre sogetti da presentarsi a S. Maestà Cattolica, che furono i Capellani Fr. Pietro Sitges Gozitano riceuuto nel Priorato di Catalogna, Fr. Agostino d'Otal sotto Priore della Chiesa Conuentuale della Castellania d'Emposta, e Fr. Baldassar Cagliares Maltese riceuuto nel Priorato di Portogallo. Però interuenendo nel Consiglio il Priore della Chiesa Camarasa, pretese egli d'esser nominato per vno delli detti tre, con dire ciò conuenirsi per honore della sua Dignità, e per essersi così pratticato co' suoi Predecessori; sopra di che fù trattato, e conchiuso da' Consiglieri esser preminenza del G. Maestro di proporre liberamente i tre soggetti, che più gli pareuano idonei al Vescouado; Onde senza variare la nomina già fatta, ballottati, & approuati li tre primi, ordinossi al U. Cancelliere di spedirne la Bolla diretta al U. Re di Sicilia nella forma solita; E frà i tre essendo poi stato da S. Maestà presentato al Pontefice il Cagliares, fù egli eletto, e consecrato Uescouo.

Pretensione del Prior della chiesa Camarasa.

Dr. Baldassar Cagliares eletto Vescouo di Malta.

Per la partenza di Monsignor Carbonese successe quest' anno all' Inquisitorato di Malta Monsignor Fabio della Lionessa Napolitano. Hauendo il Prior Saluzzo rinunciato il suo Priorato di Capua con riserua de' frutti, e sotto alcune conditioni, vi fù assunto il Commendator Fr. Ferdinando Coiro, il quale di là a poco passò al titolo di Prior di Messina, lasciato

Monsig. della Lionessa Inquisit. in Mal.

Dignità, e Cariche

ſciato da Fr. Ottauio Natta, che fù promoſſo al Bagliaggio di Pauia, & il Iius di Prior di Capua fù dato a Fr. Bernardino Barba. Il Com. Fr. Giuſto Brun la Liega aſceſe al Mareſciallato; Il G Cancellerio Fr. D. Diego Brochero al Bagliaggio di Toro, e Fr. D. Diego de Guſman y Toledoal G. Cancellierato. Terminando il Baglio d'Acri Fr. D. Luis Mendes la carica di Generale delle Galere, ui fù eletto l'Ammiraglio Fr. Gio: Angelo Centorio, a preſentatione del quale fù eletto per Capitano della Capitana il Com. Fr. Flaminio Prouana Reinette, & il G. Maeſtro in uirtù della ſua facoltà capitolare eleſſe per Capitani delle Galere San Gio:, e San Lorenzo Fr. Pompeo Roſpiglioſi, e Fr. Nicolò de Gremonuille. 1614

L'Ammiraglio Centorio General delle Galere.

L'iſteſſo G. Maeſtro, che per iſperienza conobbe nell'inſulto dell'Armata Nemica di quanta utilità erano ſtati i due Forti eretti a Marſaſirocco, & alla Cala di S. Paolo, deliberò queſt'anno per maggior ſicurezza dell'Iſola di fabricarne un'altro alla Cala di Marſaſcala, e ui fè dar principio nel meſe d'Agoſto sù la punta medeſima, doue l'Armata fece lo sbarco, alzandoui un Forte ben'inteſo col nome di S. Tomaſo Apoſtolo, & armandolo dell'artiglieria neceſſaria, il tutto a ſue ſpeſe, ch'aſceſero a 13450. ſcudi. Ad eſempio anco del Baglio Claramonte il Prior di S. Gilio Fr. Pietro Deſparuez Luſſan laſciò queſt'anno una pia memoria di ſe ſteſſo, fondando un Capitale di 60. mila lire Torneſi con tre mila di rendita per la fabrica d'una Galera ad uſo, e ſeruitio della Religione, il qual Capitale eſſendo fondato ſopra la Communità d'Arles, queſta poi ſe ne liberò, aſſegnando alla Religione tanti terreni nel luogo detto Crau.

Forte di Marſaſcala fabricato dal G.M. VVignac.

Fondatione del Prior Luſſan per un fuſto di Galera.

Nel principio del ſeguente anno 1615. il Gran Maeſtro a ſola ſuggeſtione d'un ſoldato Franceſe chiamato la Fleur ſi riſoluè di fare nell'Iſola di Samo un tentatiuo molto arriſchiato, e poco conſiderato, che fù anco notato per un'uſcita dalla ſolita ſua peſatezza, e maturità. Trouandoſi il Franceſe la Fleur ſchiauo del Beì di Rodi, & inamorato d'una ſua Figliuola, ſi

Tentatiuo d'vn Vaſcello del G.M. nell'Iſola di Samo.

1615 si figurò di conseguirla per moglie in premio d'vn segnalato tradimento; E per ciò scrisse al G. Maestro proponendogli diuerse imprese, e frà l'altre l'acquisto d'vn gran tesoro. Il G. Maestro per hauerlo guida all'impresa riscatollo dalle mani del Beì; onde peruenuto a Malta, gli diede ad intender che nell'Isola di Samo v'era vna Casa in Campagna, nella quale si conseruaua vn ricchissimo tesoro di danari, e di gioie, custodito da vn Personaggio Turco, che con poca gente v'habitaua: Il G. Maestro dando credenza a tal menzogna, noleggiò vn'Urca Fiaminga, che dianzi era giunta con carico di legnami da Venetia, e postoui vn buon'armamento di soldati sotto il comando del Com. Fr. Francesco de Bertaucourt suo Maestro di Casa, in compagnia del Caualier Fr. Luis de Perrin du Bus suo Luogotenente, e d'alcuni altri Caualieri Uenturieri, frà quali Fr. Achille d'Estampes Vallancay, Fr. Francesco de Rochechauart, e Fr. Francesco Courseulle de Rouueray, la spedì in Leuante alla proposta impresa. Approdata l'Urca al luogo dello sbarco nell'Isola di Samo, sbarcossi di notte tempo il Caualier Bertaucourt co'suoi Luogotenente, e Caualieri, e con 180. soldati, e con la scorta del Francese la Fleur auuiatisi dentro terra, fecero vn lungo, e difficile camino per luoghi deserti, e discoscesi. Arriuossi circa vn'hora auanti giorno alla Terra dell'Isola habitata da Greci, & alla loro comparsa messosi il Popolo in arme, vscì il Vescouo Greco con alcuni suoi Papassi per intender che gente era quella. Però assicurato dal nostro Capitano, ch'egli non era per fare danno alcuno a'Christiani; ma solo intendeua d'andar alla Casa del proposto tesoro, se ne rise molto il Vescouo, e l'auuertì a guardarsi bene, ch'era sicuramente ingannato, mentre in quell'Isola non v'era simile cosa. Con tutto ciò non prestando fede il Bertaucourt a quei Greci, seguì il condottiere la Fleur, il quale li fece marchiare alquanto più auanti, & arriuato ad vn Fiumicello d'acqua, disse che bisognaua passarlo, ch'era quiui vicino la promessa Casa. Guazzò la Uanguardia comandata dal Caualier de Vallancay, e seguì appresso il grosso della gente: Ma il Traditore auanzatosi ancora vn poco per dar tempo all'appuntato col Beì di Rodi, e creduto d'hauer hormai maturate l'insidie, cominciò

ciò a mostrarsi tutto smarrito, e confuso, confessando di non saper vedere, nè trouare la promessa casa. Al che infuriati i nostri soldati per vedersi così delusi, furono per vcciderlo; ma li ritenne il Comandante, stimando meglio di riserbarlo alla punitione del G. Maestro: Onde tutti scontenti si riuolsero a gran passi verso la marina, nè vi giunsero prima, che non fosse passato il mezo giorno. 1615

In questo mentre il Beì di Rodi per li contrasegni, c' hebbe dall' Isola di S. Gio: di Patmos, erasi mosso con cinque Galere, e s' era fermatto all' Isola dishabitata de' Forni, quasi contigua a Samo, per poter indi riconoscer il Uascello, e lo sbarco fatto da' nostri. Ma permise Dio ch' egli scoprisse in quel punto il Vascello del Capitan Rigault Corsaro Maltese: Onde tirando alla sua volta per desiderio di predarlo, non hebbe poi tempo di ritornar a Samo per coglier i nostri nella rete. Per tanto imbarcatisi sopra l' Urca, fortunatamente se ne scamparono; ma non iscansò il maluagio Traditore la meritata pena, il quale giunto a Malta fù tanagliato per la Città, e tagliatagli la mano destra fù appiccato alle forche, e fatto in quarti, pagando con atroce supplicio l' eccesso della sua tradigione.

Le Galere della Religione emendando in qualche modo la vanità di questo tentatiuo, pigliarono nel mese di Febraro vn Petacchio armato in guerra, che si tratteneua nel Faro di Messina con la schiauitudine di 63. Turchi. Correuano in tanto di Leuante strepitosi romori, che 'l Turco apprestando vna grossa Armata disegnaua di spingerla a tempo a' danni della Christianità: Nè minori dell' anno antecedente erano l' apprensioni non solamente in Malta, ma nella Corte di Spagna, e le sollecitationi per mettersi in difesa. Per ciò ne' primi giorni di Genaro si spedirono di quà patenti in persona del Commendator Fr. Gio: Battista Nari, e del Caualier Fr. D. Gonzalo de Saauedra, a fine che si portassero quello in Roma, e questo a Napoli ad assoldar ciascuno 400. Fanti; & vn' altra simile se ne spedì a Messina al Commendator Fr. Giacomo de Marchesi, in modo che si leuassero 1200. Fanti per condurli prontamente in Malta, & hauerli lesti ad ogn' occorrenza. Furono anco mandate fuori le Cita-

Prese delle nostre Galere.

Prouisioni fatte in Mal. per sospetto dell' Armata Turchesc.

1615 tioni generali in tutti i Priorati, con ordine a'Priori, o Luogotenenti d'intimarle a tutti i Caualieri, e Religiosi dell'habito, perche comparissero in Conuento per tutto il mese di Maggio prossimo sotto le pene minacciate a' disobedienti.

Citationi generali.

Nell'istesso mese di Maggio furono destinati il Baglio di Lora Fr. D. Pietro Gonzalo de Mendozza per Gouernatore della Città Uittoriosa, e Senglea. Fr. Gio: Lanfranco Cebà Riceuitore del G. Maestro per Capitan d'arme della Notabile, & il Prior di Tolosa Fr. Alessandro di Uendosme Capitan Generale di tutta l'Isola di Malta fuori delle Città Ualletta, Uittoriosa, e Senglea.

Creatione d'Officiali di guerra.

Il Principe di Vendosme eletto Capitan Generale dell'Isola di Malta.

Nell'istesso mese di Gennaro riceuè il G. Maestro lettera dal Re Cattolico, per la quale dandogli auuiso de' preparamenti del Turco per passar in Ponente con poderose forze a' danni delle coste d'Italia, gli facea sapere come il Principe Filiberto si sarebbe trasferito in queste parti, e douendo per tutto il mese di Marzo far in Messina la radunanza delle sue squadre in oppositione dell'Armata Turchesca, a fin che la sua riuscisse più vigorosa, gli richiedeua le Galere della Religione. Onde fecele con diligenza metter in punto, & a' 23. d'Aprile le spedì alla volta di Messina sotto l'Ammiraglio, e Capitan Generale Fr. Gio: Angelo Centorio, con ordine d'vbbidire interamente al detto Principe in ogni impresa contro gl'Infedeli, e non trouandolo per anche giunto, si regolasse conforme gli ordini del U. Re Duca d'Ossona. Però l'esito di questi affari fù che raffreddandosi ogni giorno più i romori dell'Armata nemica, nè il Principe Filiberto passò in Italia, nè s'effettuò la radunanza dell'Armata Cattolica. Onde furono anco dal G. Maestro, e Consiglio riuocate le Citationi generali, & alla metà di Giugno se ne tornarono le nostre Galere da Messina, e Palermo senz'hauer operato cosa alcuna di momento.

Il Duca d'Ossona nondimeno bramando certezze maggiori de' disegni del nemico, mandò a Malta vna delle due Galere sue particolari, perche in compagnia d'un'altra della Religione passassero in Leuante a pigliarne Lingua. Onde fatta allestire la Padrona della squadra, capitaneggiata dal Com. Ventarol, partirono ambedue a' 27. dell'istesso mese di Giugno,

gno, & auuanzatesi sin' al Cerigo, tornarono dopo 13. 1615
giorni con sicuro auuiso che parte de' Legni Ottomani s'erano radunati a Nauarino, & vn' altra parte s' aspettauano quiui da diuersi luoghi, e ch' in tutto potrebbe formarsi vn' Armata di 70. Galere. Per i quali auuisi risorsero di nuouo i sospetti, & essendo quà arriuata buona parte dell' Infanterie assoldate in Sicilia, in Napoli, & in Roma, furono ripartite sotto diuersi Capitani a' posti più gelosi, e specialmente di rinforzo al Castello del Gozo. Ma in fine coll'auuanzarsi della stagione cessando ogni sospetto, furono l' *istesse* Militie licentiate, e rimandate con le Galere in Sicilia.

Condotta della Fontana nella Valletta.

Da i Militari racconti diuertendoci hora a materia più amena, riferiremo la condotta dell'acqua della Fontana in questa Città, la quale per lunghissimi Acquedotti deriuata dalle sorgenti di sopra alla Cittauecchia, coll'assiduo lauoro di cinque anni, e con grandissima difficoltà, e spesa il terzo giorno di Pasqua di Resurettione di quest' anno, che fù a' 21. d' Aprile, si vide spargersi con diletteuoli zampelli dal Fonte magnificamente costrutto nella Piazza di Palazzo. Opera da paragonarsi a gli antichi Acquedotti di Roma, & impresa ben degna della magnificenza del *Gran Maestro* VUignacourt. Erasi molto tempo auanti conosciuto il bisogno di quest' acqua, non tanto per nobilitare la Città, e temperare l' aridezza del suo sito con l'abondanza di così grato, & vtile elemento; ma perche succedute alcune Uernate asciutte, e per la scarsezza delle pioggie non potutosi riempire le Cisterne, e le conserue, cauate a tal effetto per tutta la Città, era stato necessario di far portare l' acqua con le barche sin dalla Marsa per tutto il lungo del Porto maggiore in lontananza di tre miglia, & in caso d' assedio grandissimo sarebbe stato il pregiudicio di queste Fortezze s' alle contingenze di siccità si fosse trascurata la prouisione dell'acqua per la difficoltà di portarla. Perciò il G Maestro Garzès l' anno 1596. hauendo fatto diligentemente esaminare, e riconosete da vn tale Padre Giacomo della Compagnia di Giesù s'era

riu-

1615 riuſcibile la ſua condotta, a relatione ſua ſotto li 19. Ottobre fù nel Conſiglio decretato: Ch'atteſo l'ornamento, e l'vtile, che n'apportaua, eſeguir ſi doueſſe; Et allhora il Baglìo di S. Euſemia Fr. Centorio Cagnuolo per fare coſa grata alla Religione, s'offerì d'eſeguirla per la ſomma di 12. mila ſcudi, obligandoſi del proprio, ſe biſognaſſe ſpenderui di più. E perche in quel tempo il comun Teſoro ritrouauaſi ſcarſiſſimo, il G. Maeſtro s'eſibì di donare 2000. ſcudi, & il Priore di Capua Fr. Bernardino Scaglia ſeimila, ſotto certe conditioni di poter far molini. Dal che ſi comprende, che non ſolo non la giudicauano opera di molta ſpeſa; ma di maggior copia d'acqua, che non era in effetto. Però nel farſi i preparamenti neceſſarij per la condotta, conoſciuta meglio la ſua difficoltà, e ſpeſa, vi ſi leuò mano, e ſtette l'affare ſoſpeſo fin'all'anno 1610. doue il G. Maeſtro VUignacourt, che nutriua nell'animo ſuo queſto glorioſo penſiero, n'hebbe graui, e giuſtiſſimi impulſi per effettuarlo ne' due precedenti anni, ne' quali regnò vna ſiccità così grande, che ſe non foſſe ſtato l'aiuto della Fontana della Marſa, i Popoli per il ſolo mancamento dell'acqua ſarebbono ſtati neceſſitati d'abbandonar la Città.

Il Padre Tomaſucci Ingegnero ſopra la condotta della Fontana.

Fece per tanto con mezi opportuni venir a Malta il Padre Natale Tomaſucci della Compagnia di Giesù Meſſineſe, huomo d'intendimento, e d'eſperienza in materia d'acque. E da lui riconoſciute le Fontane, che naſcono in diuerſi ſiti di ſopra alla Città Uecchia, eſaminati, e liuellati i tereni per doue paſſar doueuano gli Acquedotti, a noue di Genaro del detto Anno 1610. fece relatione in Conſiglio, che l'acque erano in tanta quantità, & in tal eminenza di ſito, che ſi ſarebbono potute condur quà con tempo però, e ſpeſa di rileuanza. Ma ſe bene il Conſiglio approuaua l'impreſa, e la conoſceua neceſſaria, ſtaua nondimeno irreſoluto a riguardo della molta ſpeſa, non parendo ch'all'hora la Religione foſſe in iſtato d'attenderui. Però fù toſto tal difficoltà ſpianata dal G. Maeſtro, che s'offerì di ſpender del proprio quanto vi biſognerebbe per opera così profitteuole. E così ſotto il predetto giorno delli noue Genero fù decretato, che per munitione, commodità, & ornamento della Città Valletta vi ſi con-

Si decreta la detta condotta con l'offerta del G. Maeſ.

ducei-

ducessero l'acque delle sudette Fontane, applicandoui, oltre l'offerta generosa del G. Maestro per la spesa, e fabrica degli Acquedotti, i danari auanzati, e ch'auanzando s'andauano dal Com. Fr Gio: Paolo Lascaris Castellar nell'amministratione de' Forni della Religione, e del crescimento de' grani nel tempo, ch'egli era stato Com. del Granaro, il quale come buon Religioso, & honoratissimo Caualiere hauea dato fedelissimo conto di tutto, e come riuscirono questi auanzi di somme considerabili, così furono di non picciolo aiuto al compimento dell'opera. 1615

Il Com. Fr. Gio: Paolo Lascari fedelissimo amministratore de Forni, e de Granari della Relig.

Fatto il Decreto si pose mano al lauoro sotto la direttione del P. Tomasucci; la prima diligenza del quale fù di ricercar industriosamente le vene dell'acque in più luoghi smarrite, e disperse, e radunarle insieme in alcune gran Conserue, e ricettacoli, chiamate quì volgarmente Gebbie. E perche l'acqua passar douea per terreni molto ineguali, & hora abbassarsi per valli, e profonde calate, & hor ascender per erte, e difficili alture, il disegno di detto Padre fù di tirarla sempre sotterra, imprigionandola in grossi canali di pietra, congiunti, e ben conglutinati insieme per via di certa pasta, e colla d'vna mistura di sua inuentione; e col gonfiarla, e caricarla farla risalire dalle vallate a i siti più eminenti, con che risorta sarebbe nella Città tanto più fresca, quanto più coperta dal cocentissimo sole di questo clima. Però hauendola condotta con tal pensiero fin'al Casale Attard con molta facilità per hauer trouato sempre decliue il terreno, douendo quinci rimontare, risorsero le difficoltà, e restò massimamente il Padre disanimato del buon successo, veduto che quella sua colla, o pasta non faceua lega alcuna con questa pietra di Malta, ch'è fuor dell'ordinario humida, e tenera. Però sotto pretesto di disgusti, e male sodisfattioni, accortosi d'hauer abbracciata vn'impresa da non riuscirne con riputatione, prese congedo, e si partì nel mese di Genaro del 1612.

Il G. Maestro, che di quest'opera s'era fuor di modo in uaghito, fece ricercare in Roma, e per altre Città d'Italia persona, che potesse supplirui, e dopo qualche tempo dal Com. la Marra Ambasciator in Roma fù mandato a Malta Bontadino Bontadini Bolognese, huomo in quest'arte peritissi-

Bontadino Bontadini Ingegnero sopra quest' Aquedotto.

1615 tissimo. Nel qual mezo i Capi Mastri, che v'assisteuano, ch' erano Andrea da Trapani, Giuseppe da Palermo, e Gio: Attard Maltese, diffidati di non poter tirare l'acqua per condotto sotterraneo, deliberarono d'incaminarla sopra gli Archi. E così cominciata la fabrica de gli Archi, li tirarono fin' alla Chiesa di S. Nicolò fuori del Casale Attard; E giunto in tanto il Bontadino, approuando anch' egli il pensiero, e risolutione loro, proseguì il tutto felicemente. Che se bene hauerebbe facilmente adempito il difetto della mistura del Padre Tomasucci con adoperar la Terra Pozzolana, Terra, che si caua a Pozzuolo vicino a Napoli, che da esso Bontadini fù data primieramente a conoscere a questo Paese, nientedimeno scorgendo che nel guidar il condotto fin al Casale Attard si era dal Padre trascurato il vantaggio d'vna considerabile scaduta, per compensarlo con la seguente eleuatione del terreno, e con la lunghezza del camino, che restaua di 3500. canne fin' alla Piazza della Valletta, tirò auanti la fabrica de gli Archi. Però in tutta la condotta l'vso della terra Pozzolana fù di tanta utilità, che senza di essa l'opera stessa sarebbe riuscita vana: Percioche sepellendosi nella massa di detta terra mischiata con calce i canali lateritij, ancorche per se stessi fragili, e sogetti alle crepature, vien' a fare con esso loro all' humido dell' acqua vna così forte, e tenace lega, che come vn corpo sodo, & impietrito resite alla violenza dell' acqua, e col tempo sempre più s' indurisce.

Descritione del corso di quest' Aqua.

A piacere de' curiosi descriueremo il camino, che fà in diuersi modi quest' Acqua; Incominciando dalli tre capi deriuati dalle prime scaturigini, che da vn miglio sono distanti l' vno dall' altro. Il primo fù quello di Diar Chandul, dedotto dal luogo di Sciaaira, doue cominciano le prime vene. Il secondo quello d'Aayn Kaied, il più vicino alla Citta Vecchia, e ch'è il maggiore di tutti gli altri; toltane vna picciola portione assegnata a beneficio di due Giardini del Principato. Il terzo capo fù quello d' Aayn Teuzien, accresciuto d' altri due ruscelletti. Ma perche questo correua impuro, e con la sua rena generaua quantità di brama, o sia tartaro, ch'otturaua i canali, fù poi per accorgimento del Caualier Poncet Francese, soprastante alla Fontana, leuato, e diuertito, per irri-

irrigare i predetti due Giardini, che prima in tempo di notte godeuano tutta l'acqua di Kaied : E dal G. Maestro de Paula fù di poi aggiunto all' Aquedotto vn'altro capo d' acqua detto Ta Vyed el Besbies, pigliato in molta distanza, per valersene per il suo Giardino di S. Antonio, il quale vien' a congiungersi col capo di Chandul nella pianura del Feddieni, e questi due s'vniscono poi più a basso col capo di Kaied nella gran Gebbia de gli Storioli, hoggi detta Genen Sultan, caminando tutti per canali di pietra, la maggior parte sotterranei : Onde dalla prima sorgente di Chandul fin' a questa Gebbia, doue tutte l'acque si raccolgono, s'annouera il tratto di 1229. Canne. 1615

Di là inoltrandosi sotto terra il condotto, continua per altre 2704. canne, fino che giunge alla Uasca della prima Arcata fuori del Casale Attard. Quindi si solleua da terra sopra l' arcate per lo spatio di 208. canne, e poi ritorna a sepellirsi per 185. . Poscia s' inalza nel secondo ordine dell' arcate per il tratto di 504., e di bel nuouo si nasconde per altre 78., e la terza volta sen poggia in alto, e si lascia vedere sopra gli archi per il lungo di 834. canne fin' alla Torretta di San Giuseppe, trauersando la strada Reale, che conduce a Bircharchara, doue stà dirizzato come vn' Arco trionfale con l' Arme della Religione, e del Gran Maestro VVignacourt, e con iscrittioni nell' vna, e nell' altra facciata; Dalla detta Torretta torna l'acqua ad occultarsi sotterra fin' alla Porta della Città fuori del fosso; nel qual tratto, che si conta di 1524. canne in due luoghi, doue il Condotto è più sotterraneo, e la vehemenza dell'acqua è maggiore, vi si posero canali di piombo ben grosso, e rinforzato con cerchi di ferro per poter resister all' impeto dell'acqua nel salire che fà contro il suo naturale, & in questo medemo tratto si fabricarono due Torricelle l'vna nella Collina di Nostra Donna d'Attoccia, e l'altra di rimpetto alla Capella di Sarrìa hoggi detta della Concettione, nelle quali respira, & esala l' acqua. E finalmente l' istess' acqua calando, e poi risalendo il fosso, vien a sorgere subito dentro della Città in vna gran conca; doue raccolta sen corre, e

1615 vien poi a ſcaturire nel Fonte della Piazza dauanti al Palazzo, il qual corſo tira 200. Canne. Sì che accoppiandoſi inſieme tutte le ſudette diſtanze, fanno la ſomma di 7466. canne di otto palmi l' vna di miſura di Malta.

Sormontò la ſpeſa di tutta l' opera a ſcudi 154 mila 864. ſenza molto intereſſe, nè incommodo del publico erario. Percioche circa 40. mila ſe ne traſſero da gli auanzi predetti del Granaro, e de' Forni, & il rimanente dalla munificenza del G. Maeſtro ſuppliti furono. Vi ſi trauagliò per lo ſpatio di cinque anni con gran numero d' operarij, che paſſauano alla giornata li 600. Però il giorno che il Fonte della Piazza cominciò con iſpruzzi copioſi a gettar l' acqua, fù incredibile l' allegrezza, e feſta, che vi ſi fece. Doue venuto il Prior della Chieſa in habito Pontificale col Clero di S. Gio:, con l' accompagnamento del G. Maeſtro, e ſeguito di tutto il Conuento, e Popolo della Città, ſolennemente la benedì, e vi ſeguirono appreſſo molte feſte con giuochi militari, comparſe di Carri trionfali, e machine di fuochi. Gettò al Popolo il G. Maeſtro varie monete, eſſendo tutto lieto d' hauer quell' impreſa al deſtinato fine condotta. Diramoſſi di poi l'acqua in molti altri Fonti, così a' Capi delle ſtrade, come in diuerſe publiche, e priuate habitationi; e furono adattati li Canali, perche ſcorrendo per ogni parte, & ad ogni Caſa, riempiſſe ſecondo il biſogno le ciſterne de' particolari; tal che ſerue a tutta la Città di ſingolar ornamento, e commodo, maſſimamente erettoſi poco dopo dall' iſteſſo G. Maeſtro il belliſſimo Fonte di Nettuno alla marina del Porto maggiore, che rende ſtraordinaria vaghezza, e non minor commodo alle Galere, & a i Vaſcelli per farui l'acquata, i quali prima erano aſtretti andarla a fare fin' alla Marſa.

Speſa di queſt' opera.

Il Principe di Vendoſme Ambaſc. d' obedienza al Pōtefice per il Re chriſtianiſſimo

In queſto tempo il Re Chriſtianiſſimo Luigi XIII. eſſendo vſcito di minorità, e gouernando a ſuo arbitrio il ſuo Regno, deliberò di mandar a Roma a render l' obedienza al Pontefice il Priore, e Principe di Uendoſme ſuo Fratello, che tuttauia tratteneuaſi in Malta: Per il qual effetto vi ſpedì tre Galere di Francia, ch' arriuarono quì verſo la metà di Giugno. Et alla ſua partenza volendo il G. Maeſtro, e Conſiglio fargli tutti gli honori conuenienti alla dignità, e qualità della ſua per-

ſona

ſona, ordinarono all'Ammiraglio, e Generale Centorio che con la ſquadra della Religione l'accompagnaſſe ſin'a Napoli, o vero a Gaeta. Così imbarcatoſi il Principe ſopra la Capitana della Religione col ſeguito di moltiſſimi Caualieri dell' habito, frà quali il Baglio d' Armenia Belloy Nipote del G. Maeſtro, inſieme con le predette tre Galere di Francia, e con quell'altra, che tratteneuaſi quì per ſuo ſeruigio, nauigò alla volta di Roma; Oue compito all'atto d'obedienza con S. Santità, di là ſi riconduſſe in Francia. Ma le noſtre Galere dopo hauerlo accompagnato ſin'a Napoli, ritornate in Meſſina, iui ſi congiunſero con le ſquadre di Sicilia, e di Toſcana, & eſſendo paſſate di conſerua in Leuante, fecero preſa d'alcuni Caramuſſali carichi di riſo, lino, & altre robbe groſſe, e d'vna Galeotta del Corſaro Aſſan Maricolo con la ſchiauitudine d' vn buon numero di Turchi.

1615

Cõſerua delle ſquadre di Sicilia, di Malta, e di Toſcana

Loro priſe

A commodo, & vtile della Lingua di Prouenza furono queſt'anno accordate, e ſtabilite le ſeparationi, & erettioni d'alcune Commende delli due Priorati di S. Gilio, e di Toloſa col conſenſo, & approuatione del G. Maeſtro, e Conſiglio: Ordinandoſi che le due Commende di S. Tomaſo di Trinquetalle, e di Beaulieu, ch'erano ambedue Camere Priorali di S. Gilio, foſſero ſmembrate dall'iſteſſo Priorato, e fatte Commende ſmutibili ſecondo il corſo ordinario dell'altre. Che s' ergeſſero in Commenda i due membri di Fauigliana, e di Portarnaut dependenti dalla Commenda di Trinquetalle. I due membri di Bellagarda, e Barbentana foſſero incorporati con la Commenda di Ciroles, dipendente dal Priorato di S. Gilio, e la Caſa di Trinquetalle dentro la Città d'Arles foſſe vnita, & anneſſa al Priorato di San Gilio con alcune clauſule, e conditioni a beneficio del Priore.

Separatione, & erettione di Cõmẽde ne' Priorati di S. Gilio, e di Toloſa. Vedi altro ſmẽbramẽto di Cõmẽde da queſti due Priorati nel capitolo generale del 1598.

Paſsauano frà li due Priorati d'Alemagna, e di Boemia ſopra alcune Dignità, e preminenze lunghe, e graui diſcordie, e liti, nelle quali ambedue faſtidioſamente ſi conſumauano; Nè hauendo potuto il G. Maeſtro con l'autorità ſua, e del Conſiglio porui rimedio, hauea operato che'l Pontefice con ſuoi Breui diretti a' Priori, & a' Caualieri dell'vno, e dell'altro Priorato gli eſortaſse, & ammoniſse a troncare le li-

Accordo frà i Priorati d' Alemagna, e di Boe-

1615 ti, che con animosità eccessiua s'agitauano nella Corte Romana, e venire frà di loro ad vn'amicheuole accordo. Laonde aperti gli occhi al danno commune, per istabilire vna concordia, e pace perpetua si deputarono dalla Lingua d'Alemagna sei Caualieri, tre del Priorato d'Alemagna, e tre di quello di Boemia, con facoltà amplissima di comporre, & accordare tutte le differenze. Per ciò esaminati, e discussi maturamente frà loro i Capi controuersi, accordarono in fine, e terminarono in questa maniera.

Le Dignità così di G. Baglìo, come di Priore d'Vngheria possano assumersi indifferentemente dall'vno, e dall'altro Priorato secondo l'antianità de' Caualieri con questa Conditione: Che la Dignità di G. Baglìo sia la prima della Lingua, alla quale il Caualier più Antiano delli due Priorati possa promouersi, e durante quel titolo, egli, o vero il suo Luogotenente sia obligato a far le spese dell' Albergo. Per aiuto di costa al Gran Baglìo, & alla Commune Lingua per le spese da farsi in auuenire, si contribuiscano annualmente scudi d'oro di Tari 14. di Sicilia mille, e quattro cento, la metà per cadauno de' detti Priorati, de' quali 1200. tocchino al G. Baglìo, e 200. alla Lingua per fare altre spese necessarie. Siano i Caualieri Boemi ammessi a gli officij Conuentuali, come di Luogotenente del G. Baglìo, Auditore de' Conti, Giurati del Consiglio compito, & altri; e siano eletti conforme gli Alemani per torno d'antianità. Li Priorati d'Alemagna, e di Dacia, o sia Dania, & il Bagliaggio di Brandeburgo a gli Alemani appartenghino; Et il Priorato di Boemia alli Boemi, come qualunque altro, che da essi potesse acquistarsi, o fondarsi, non intendendosi communi ch' i sopradetti G. Bagliaggio, e Priorato d'Vngheria. E perche i Caualieri Boemi non hauean contribuito cosa alcuna nelle fabriche dell'Albergo, & alla ricuperatione del Priorato d'Vngheria, stabilirono che per compensatione dell'vna, e dell'altra spesa pagassero alla commune Lingua d'Alemagna per vna volta tanto 2000. scudi d'oro; E così accommodate le differenze, fù l'accordo non solo confermato dal G Maestro, e Consiglio; ma conualidato ancora per vn Breue Apostolico.

Essendo seguita sù 'l fine del 1612. la morte di Francesco Gonzaga Duca di Mantoua, hauea l'anno appresso il Cardinal

Fer-

Ferdinando ſuo Fratello aſſunto ſopra la porpora il titolo, e l' 1615
inſegne Ducali: Però parendo al G. Maeſtro ch' in tal occaſione ſi ſarebbe facilmente indotta S. Altezza a rinunciare il Priorato di Barletta, che godeua da molti anni, gli mandò queſt' anno per Ambaſciatore il Com. Fr. Franceſco Lomellino, così per rallegrarſi in ſuo nome, e della Religione della ſua Succeſſione a quei Stati, come per trattare di queſta rinuncia; & eſeguita dal Lomellino con prudenza, e deſtrezza l'Ambaſciata, ſi moſtrò il Duca prontiſſimo d'effettuarla, come fece: ma con riſerua d' vna Penſione di 4000. Ducati Napolitani ſopra i frutti dell'iſteſſo Priorato, libera da qualſiſia peſo, che poſe in teſta del Pricipe D. Vincenzo ſuo Fratello, con facoltà di ritenerla ancorche pigliaſſe Moglie, e di trasferirla per vna volta in vita, o in articolo di morte in vna, o più perſone a ſuo beneplacito. Uolle anco che gli foſſe preſtato l'aſſenſo dal Conuento, non oſtante la Dignità Ducale, di poter portare in petto la G. Croce di queſt' Ordine; la qual conditione ſtimando anzi il G. Maeſtro, e Conſiglio di ſingolar honore, e fregio alla Religione, glie ne fecero ſpedire le Bolle con la facoltà opportuna ſotto li 12. di Giugno, facendoſi in eſſe chiara eſpreſſione del gradimento della Religione; mentre degnauaſi S. Altezza con quel contraſegno di deuotione dichiarar l' animo ſuo inclinato, & amoreuole verſo di lei, e col ſuo eſempio teſtificar al mondo la ſtima che per tutto ſi faceua del ſuo habito. Fù la rinuncia dal G. Maeſtro, e Conſiglio accettata, & approuata con tutte le ſue clauſule, e per ciò trouandoſi il Priorato di Barletta vacante, vi fù promoſſo il Com. Fr. Gio: Girolamo Caraffa con obligatione di ſodisfare a tutti i ſuoi peſi. A contemplatione della Reina Reggente di Francia hauendo il Pontefice conceſſa facoltà al G. Maeſtro di decorar della G. Croce il Com. Fr. Natale Brulart, che riſedeua Ambaſc. della Relig. in quella Corte, glie ne fece la gratia, ammettendogli il Breue; Et in luogo del Com. Fr. Nicolò la Marra eleſſe, e deputò Ambaſciatore, e Procurator generale nella Corte di Roma il Com. Fr. Signorino Gattinara, il quale toſto ſi trasferì alla ſua legatione.

Il Cardinal Ferdinando Gonzaga ſuccedu to al Ducato di Mantoua rinuncia il Priorato di Barletta.

Con riſerua d' una Penſione di 4000. Ducati.

E di poter portare con la Dignità Ducale l' habito della G. Croce.

Dignità, e Cariche

Il Com. Gattinara Amb. Reſidente in Roma.

Eſſendo da qualche tempo ritornato in Malta Gioachino de VUignacourt Fratello maggiore del G. Maeſtro, mentre tratteneuaſi a monte Uerdala luogo di ricreatione per isfuggire

Morte di Gioachino de VVigna-

gl'

1615 gl' intemperanti calori della ſtate, infermoſſi nel meſe d' Agoſto, e frà pochi giorni paſſò da queſta vita in età di 84. anni. Signore d' amabiliſſime qualità, e di molti meriti nella Corte di Francia, in riconoſcenza de' quali era ſtato vltimamente da S. Maeſtà Chriſtianiſſima honorato dell' Ordine dello Spirito Santo. Sentì la ſua morte il G. Maeſtro, e tutto il Conuento con eſtremo dolore, e trasferito il ſuo Corpo da Monte Verdala alla Valletta, fù con ſolenniſſima pompa ſepellito nella Conuentual Chieſa di S. Gio:, oue poi gli fù eretto nella Capella di Francia vn' illuſtre Depoſito, e con l'occaſione del ritorno in Francia delle Galere di quel Regno col Principe di Vendoſme, il G. Maeſtro ſecondo l' vſanza Franceſe, mandò il di lui cuore imbalſimato in vna Caſſetta d' argento all'altro ſuo Fratello Adriano Signor Deſtouy.

cuore Fratello del G. Maeſ.

Il Fine del Nono Libro.

DEL-